TORINO
Anno 73 Num. 289
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI'
6 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea centata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-054 - 85-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi tre settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

L'OFFENSIVA RUSSA
al Lago Ladoga e sull'istmo della Carelia

L'eroica resistenza finlandese - Le gravi perdite degli assalitori: migliaia di morti e 64 carri armati perduti
Si attende per stamane il bombardamento aereo di Helsinki

La preparazione difensiva del popolo finlandese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 5 dicembre.

Un'altra giornata vuota. Ci si sveglia presto; si dà un'occhiata al farmometro esterno; si misura col dito lo strato di neve formatosi sul davanzale; si rientra al lume bianco dell'elettricità, fisso, inalterabile, ossessionante. Poi si esce per le strade deserte a constatare come la città si prepari al peggio; ai brutti giorni che l'aspettano (chi ne dubita più ormai?). I negozi che ieri vendevano ancora qualcosa alle 3 del pomeriggio, stamattina sono rimasti chiusi. Anzi, sguardi di operai tappano completamente porte e finestre con spessi tavolati e pilastri di sacchetti.

Il volto di guerra di Helsinki

Si buttano rifugi nella roccia viva, un duro basalto nero che forma l'ossatura del sottosuolo finlandese; e si fa la caccia agli intrusi. I ragazzi volontari della difesa passiva scrutano i basamenti degli edifici, armati di cazzuola e cemento con cui saldano le connessure tra pietra e pietra che possano lasciar passare nelle cantine le emanazioni dei gas venefici promessici dai prossimi bombardamenti. E' uno spettacolo singolare e commovente quello dei ragazzi in elmetto verde, maschera e cartello appeso che fanno i muratori di guerra.

Sui tetti delle case si spala la neve e si rovesciano quintali di sabbia; in ogni cantina si preparano panchette, stuoie, coperte, cuscini, farmacie portatili, pezzuole di feltro umido da sostituire la maschera per chi non l'ha, cappucci di amianto per attraversare gli incendi. Qua e là si collocano pompe a soffietto per allontanare le emanazioni delle bombe di gas. Il corpo dei vigili del fuoco, triplicato, è in allarme notte e giorno. Funzionano i telefoni, i telegrafi, i trams, ma è molto difficile trovare la gente al suo indirizzo: enorme tristezza di certi richiami a vuoto col campanello che trilla dall'altro capo del filo in un appartamento o in un ufficio deserto; anche i giornali sono partiti. Il grande stabile dell'Uusi Suomi è chiuso; le rotative sono ferme, anch'esse fasciate di legname. L'Helsinki Sanomat, organo dell'ex Ministro Erkko, è in via di trasferimento; così gli altri. Si sono scorte tipografie di provincia o redazioni di fortuna per mettere insieme le due pagine; alcuni fogli compaiono però ancora a quattro con le pochissime notizie della guerra e i telegrammi di politica internazionale.

Per mancanza di clienti e di personale anche alcuni grandi alberghi sono chiusi; il traffico ferroviario è quasi nullo, accentrato in lontane stazioni dell'interno al servizio delle autorità militari. Le ultime famiglie di borghesi renitenti al decreto di evacuazione vengono spedite in campagna con autocarri dell'esercito. Tale è il quadro della Capitale che potete figurarvi in una luce grigia di nubi basse e di neve fangosa. Fino all'estremo momento, però, la parte di popolazione che restava principalmente nei quartieri operai di Helsinki ha compiuto il suo dovere. Questa mattina all'alba gli indispensabili servizi urbani sono stati coperti da volontari. Vecchi arzanteani e ragazzi hanno pulito i marciapiedi dalla neve; hanno spazzato, insaffiato, compiuto lavori umili, duri, pesanti con ammirevole spirito civico. Helsinki ha messo la sua mascheratura di guerra, e aspetta.

Donde verrà l'offensiva?

Caduta ogni illusione, in Finlandia si prepara a respingere la seconda ondata dell'offensiva russa. Non si sa da quale parte dei tre fronti essa verrà, ma è da attendersi principalmente sull'istmo della Carelia meridionale. All'estremo nord il tentativo russo è fallito. Il bacino di Petsamo è ancora nelle mani dei finnici che lo tengono, pare, saldamente. Il villaggio lappone di Linnanahari è andato in fiamme; la guerra polare manca adesso di obiettivi precisi.

I russi cercano di rompere la difesa avversaria solo per tentare una marcia di lunga distanza sulla frontiera svedese a Tornio e impadronirsi del nodo ferroviario dal quale adesso si alimenta il paese.

Operazione difficilissima, questa, in un territorio assurdo. Già durante la battaglia per Linnanahari si è visto come le truppe sovietiche accantonate lunghi mesi sulla costa del Mar Glaciale, decimate dalle malattie e dal gelo, non abbia tenuto al contrattacco vigoroso dei finnici. Non si possono accordare molte probabilità di successo a una azione in grande stile proprio laddove mancano tutte le condizioni per una avanzata di masse armate, a cominciare dalla luce del giorno.

Per quanto riguarda il lato orientale della Carelia russo, cioè a una latitudine più bassa e in un clima relativamente favorevole, è la condizione della terra finnica quella che lascia poche probabilità a un rapido successo dei sovietici. Il fronte del nord-Ladoga presso il doppio lago di Suojärvi difende l'accesso alla strada da Sortavala a Lappeenranta che, attraverso tutta la regione del Savo, porta ad Helsinki. E' molto probabile che lo Stato Maggiore sovietico voglia tentare contemporaneamente le due vie di invasione; questa più dolce e l'altra, la più facile, che è la strada dell'istmo tra il confine e Vyiburi, e di qui lungo la costa fino alla Capitale.

Le finestre delle case di Helsinki sono coperte di striscioline di carta incollate ai vetri per attenuare le conseguenze dello scoppio delle bombe aeree

Forze russe e difese finniche

Il grosso dell'esercito finnico è concentrato in questi settori. In Carelia orientale, dal lago Suojärvi sino alla punta nord del lago Ladoga, sono 80 buoni chilometri di terreno coperto di foreste e paludi gelate ove non è possibile spingere truppe pesanti e unità consolate. La difesa finlandese potrà con tutta l'elasticità, la mobilità e l'accanimento di cui è capace tenere saldamente. Anche perchè il vuoto più completo è stato già fatto, sin dinanzi che alle spalle delle linee. I russi non troverebbero nè una capanna nè una casa nè un metro di terreno libero dal fuoco e dalle mine.

In Carelia meridionale, le condizioni sia dell'aggressore che dei finnici cambiano. Qui, dalle due parti si tenterà il massimo sforzo. I russi vorranno lanciare sulla strada da Terioki a Vyiburi le loro brigate corazzate. Il «nuovo» governo finlandese (perchè Stalin come già sapete ha nominato un «capo» del posticcio governo finlandese nel fuoruscito signor Kuusinen) dovrebbe essere insediato almeno nella vecchia Vyiburi in attesa che la fortuna militare nascavita lo conduca in Helsinki. Questo voler accreditare presso il mondo l'esistenza di un «Governo» finnico formato dall'ex-segretario del Komintern di Scandinavia e da altri agenti del Cremlino è l'idea stalliniana che dirigerà la prossima offensiva.

Si sa che sul fronte di Carelia sono ammucchiati almeno tre milioni soldati; l'intero esercito finlandese conta meno della metà di questi effettivi. Una più forte sproporzione esiste nei mezzi meccanici, nelle artiglierie, nell'aviazione. A prima occhiata, il giudizio non è dubbio.

Considerato nella sua massa, l'esercito sovietico è imponente. Ma quanto organizzato? Quanto saldamente efficente? Quanto manovrabile e, soprattutto, quale potenza di urto contiene? Il Maresciallo Mannerheim ha scagliato le sue forze su un terreno che conosce perfettamente e che soprattutto è l'ambiente naturale dei suoi soldati. Le strade della Finlandia, a cui i corpi corazzati sovietici sono fatalmente obbligati, percorrono fittissimi boschi di betulle e di pini, meravigliosi e impenetrabili ripari per una difesa difficile a raggiungere dal cannone e dalla stessa arma aerea.

La rapidità di penetrazione per cui sono state create le armate motorizzate moderne viene annullata nel cuore di un teatro di battaglia come questo paese. E difficilmente in breve tempo i moscoviti potranno arrivare sotto la linea fortificata della Carelia erroneamente nota col nome di Mannerheim costruita dal 1926 al '28 da ufficiali francesi. Questo sbarramento, d'un tipo modernissimo, attraversa tutto l'istmo, dal Baltico al lago Ladoga tra Koivisto e il lago Pyhajarvi presso Porc; utilizza i numerosi corsi d'acqua e gli specchi paludosi della regione oltre i due stretti acquitrini lunghi circa 50 chilometri che vanno in direzione nord-sud il «nasso» carattiano. I russi non dovrebbero passare.

Si aggiunga che l'inverno avanzante, la luce calgua sempre più, le asprezze del gelo, aiutano e aiuteranno in misura imprevedibile i finlandesi. Dalla parte del mare la flotta sovietica avrà fra qualche settimana ben poco da fare; dovrà svernare nella baia ghiacciata di Kronstad. La prova di Hangö è costata un cacciatorpediniere affondato e un incrociatore ridotto in ferraglia. Non si prevede che l'ammiraglio Tributz voglia uscire a nuovi rimorsi. In complesso la serenità con cui finnici attendono il nuovo assalto è giustificata non solo dal loro animo intrepido ma da considerazioni positive.

Qui si dice: «Possiamo resistere almeno per un anno». Lo crediamo anche noi.

Giovanni Artieri

La battaglia in corso

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 6 mattino.

L'offensiva russa, che prevedevamo prossima nella nostra trasmissione delle prime ore di ieri sera, è già in moto. Una comunicazione ufficiosa dello Stato Maggiore finlandese, senza annunziare l'inizio della battaglia, ne dà però notizia in termini molto cauti. Come si prevedeva, l'attacco in massa è portato contemporaneamente nel settore a nord del Lago Ladoga e sull'istmo della Carelia meridionale. Il piano di invasione moscovita si delinea come abbiamo detto: la conquista delle due strade che convergono su Helsinki, una proveniente da Suvorinna e l'altra da Vyiburi. Evidentemente, il primo suo obiettivo immediato è quest'ultima città.

Le notizie arrivate stanotte denunciano una fortissima pressione russa su Suojärvi, nel settore sud del lago omonimo, e su Suvilakki, ove tutta l'artiglieria nemica ha rovesciato durante la giornata e la notte di ieri un diluvio di fuoco. Sul fronte dell'istmo i finlandesi, cedendo terreno passo a passo, hanno evacuato le cittadine di Uusikirkko, Valkijärvi e Rautu. Il ripiegamento è avvenuto nel più perfetto ordine. Per intensificare la potenzialità degli attacchi e tentare sbarchi di truppe sulla sponda occidentale del lago Ladoga, i russi hanno mandato barconi armati a bombardare le coste e i battelli-faro finlandesi che in questi ultimi giorni erano stati muniti di mitragliatrici e cannoni. Una guerra lacustre si inserisce a questa singolarissima battaglia, in cui fino adesso gli assalti sovietici sono rimasti senza risultati per la resistenza violentissima delle batterie costiere finniche.

Contemporaneamente le brigate motorizzate sovietiche si sono mosse sulla strada di Terioki e procedono con grandissima lentezza e a prezzo di sacrifici notevoli nel dedalo di foreste, ove i battaglioni finlandesi annidati bersagliano i convogli di truppe e gli squadroni di carri armati con risultati notevoli: sei macchine di tipo pesante sono state distrutte nella sola mattinata e un aeroplano da ricognizione è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea. Non vi sono notizie esatte delle perdite finlandesi.

Sul fronte di Petsamo alcuni attacchi sono stati respinti e un aeroplano abbattuto. Si è raccolta la prova dell'impiego di pallottole dum-dum da parte dei moscoviti. Un proiettile ogni dieci nelle scatole di cartucce sovietiche produce ferite incurabili; ne vedremo domani la documentazione fotografica. Prigionieri hanno confermato di essere spinti all'assalto dalla minaccia di mitragliatrici postate alle loro spalle dalla G.P.U.

La flotta sovietica ha nuovamente bombardato l'isola di Suursari la cui guarnigione ha evacuato; uno sbarco sull'altro isolotto, Tutumaari, è riuscito; i sovietici se ne sono impadroniti. Un loro aereo da ricognizione è caduto in mare.

Complessivamente in questi ultimi tre giorni i finnici hanno distrutto nella sola Carelia 64 carri d'assalto e in un solo combattimento hanno inflitto due mila morti al nemico. Le cifre sono alte, data l'attività degli ultimi giorni, dimostrano come le fanterie russe, prive di addestramento, vengono lanciate all'attacco sotto la minaccia di una morte sicura alle spalle.

Infatti la truppa impiegata sull'istmo careliano, secondo dichiarazioni di prigionieri, appartiene all'ultimo reclutamento ed è solo da tre mesi alle armi; dopo trenta giorni di istruzione è andata al fronte in uno stato fisico pietoso. Alcuni battaglioni del distretto militare di Leningrado, in mancanza di caserme, dormivano all'aperto oppure nelle cantine delle case.

Un tenente pilota, costretto dalla caccia finnica ad atterrare col suo apparecchio, ha espresso la sua meraviglia per il trattamento sanitario. «La propaganda governativa — egli ha detto — ci ha obbligati a credere che voi siate gli aggressori, che sopprimete spietatamente i prigionieri e che le condizioni del vostro paese sono critiche. Vedo che mi salvate la vita, mi date da mangiare e dopsate di burro in grande quantità. Io guadagno 800 rubli al mese, ma do noi il burro costa 30 rubli al chilo».

Per stamattina 6 dicembre, anniversario dell'indipendenza finlandese, la radio russa ha promesso la distruzione totale di Helsinki mediante un assalto della flotta aerea.

G. A.

La minaccia russa sugli Stati scandinavi

In quale spirito si prepara il convegno di Oslo - Riconferma della neutralità danese - Le dimissioni di Sandler

Copenaghen, 5 dicembre.

Nelle ultime ore del pomeriggio di oggi un'edizione rihattuta del *Berlingske Aftenavis* ha portato a conoscenza della popolazione una ennesima dichiarazione di neutralità danese, fatta improvvisamente dal Capo del Governo Stauning al Parlamento, durante un dibattito di carattere economico. «Da quando io ho preso la parola l'ultima volta — ha esordito il Premier danese — l'infelicità della guerra ha colpito una nazione scandinava. Questo nuovo conflitto ha destato una profondissima impressione in Danimarca ed i nostri sentimenti verso la nazione finlandese sono più affettuosi che mai». Ha poi continuato dicendo che, non ostante i legami che uniscono il popolo danese a quello finlandese, la Danimarca anche nel presente caso non può far altro che confermare la propria neutralità assoluta, stabilita dalla legge del 31 maggio 1938 e dalla recente conferenza di Stoccolma. «Quello che accadrà nell'avvenire — ha concluso il Capo del Governo — non si può dire nè prevedere. Noi faremo del nostro meglio per circoscrivere o per conciliare il conflitto. Ma non sappiamo ancora con quali probabilità di successo».

La notizia è stata accolta con un misto di rassegnazione e di stupore tanto più che qualche ora prima era stato reso noto che giovedì prossimo i Ministri degli Affari Esteri di Danimarca, di Svezia e di Norvegia si incontreranno ad Oslo per conferire in merito al conflitto russo-finlandese ed all'appello rivolto da Helsinki alla Società delle Nazioni. Si vuol vedere nella dichiarazione del Capo del Governo danese una anticipazione di quali potranno essere le conseguenze che il Ministro degli Affari Esteri Munch recherà con sè per i colloqui della Viktoriaterrassen ad Oslo. Ad aumentare la confusione è giunta la notizia delle dimissioni del Ministro degli Affari Esteri svedese Sandler, il quale, benchè pregato di riaccettare le proprie funzioni, non è ancora sicuro debba recarsi nella capitale norvegese.

Quali potranno essere le conclusioni della conferenza di Oslo non è dato di poter menomamente intuire, perchè la posizione della Svezia nel Baltico è assai differente da quella della Danimarca. Tuttavia l'esito di questa conferenza è atteso col massimo interesse perchè chiarirà definitivamente la posizione degli Stati scandinavi nei riguardi della Russia.

Questo insegnarsi di notizie sensazionali per i popoli scandinavi non impedisce alla stampa dei tre paesi di dare largo spazio ai dispacci romani sull'atteggiamento dei maggiori quotidiani italiani in relazione al conflitto russo-finlandese.

L'apparire della bandiera russa al confini della Norvegia ha prodotto una profonda impressione in tutto il paese. L'emozione appare evidente dai titoli cubitali che i giornali dedicano a quello che, da oltre un secolo, rappresenta l'avvenimento più sensazionale della storia norvegese. Questo profilarsi della minaccia bolscevica serve a conferire maggiore importanza alle notizie che confermano il contegno antibolscevico delle popolazioni. In Islanda, repubblica appartenente al regno di Danimarca, i quattro deputati comunisti (molti per un così piccolo e sperduto paese) sono stati cacciati dal Parlamento, mentre in Svezia sono state inasprite disposizioni di fronte alle sedi dei quotidiani comunisti dai quali si chiede la soppressione.

Tutte queste notizie non fanno che rendere più imbrogliata la matassa scandinava perchè appare evidente che, malgrado la consapevolezza dell'importanza dell'ora che vivono, i governi dei tre Stati scandinavi non hanno che pesci piccolo. Se le popolazioni dimostrano continuamente quale sia il cammino che vorrebbero seguire con gli armolamenti volontari e con le sottoscrizioni, i Governi restano indecisi tra un pericoloso atto di coraggio ed un ugualmente pericoloso assenteismo. Non è facile dire alla vigilia della conferenza di Oslo, quali decisioni potranno essere prese.

F. Bellotti.

Dichiarazione di Stauning sulla neutralità della Danimarca

Copenaghen, 5 dicembre.

Per la prima volta dallo scoppio della guerra il governo della Danimarca ha fatto sapere il suo punto di vista circa gli attuali avvenimenti. Il Primo Ministro Stauning, con riferimento alla profonda reazione che gli ultimi eventi finlandesi hanno provocato nella Danimarca, ha parlato oggi nel pomeriggio.

«Mai prima d'ora i danesi si sono sentiti tanto strettamente uniti ai finlandesi» egli ha detto. Ciò non pertanto, Stauning ha anche dichiarato quanto necessaria sia per la nazione la più stretta neutralità. *(Radio Berlino)*

Il Duce consegna a 181 inventori il premio per le loro realizzazioni

L'alta parola del Fondatore dell'Impero - La cerimonia d'ora innanzi periodica segnerà di anno in anno le tappe della conquista autarchica nel campo della tecnica e dell'affrancamento dalla brevettazione straniera - Una vibrante dimostrazione esprime la gratitudine dei premiati

Roma, 5 dicembre.

Il Duce ha ricevuto oggi alle 18, nella Sala Regia, in Palazzo Venezia, i circa ottantuno inventori premiati alla Mostra delle Invenzioni tenutasi in Milano nell'Anno XVII, rimettendo a ciascuno di essi copie, targhe, premi in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di acciaio.

Gli inventori si sono adunati nella storica sala ove prestavano servizio d'onore i Moschettieri del Duce in grande uniforme. Erano presenti il presidente della Confederazione professionisti ed artisti, i segretari nazionali delle categorie tecniche e i membri della commissione giudicatrice al completo, con alla testa il presidente, S. E. Montefinale.

Gli inventori qui adunati, che attendono con impazienza, gli occhi fissi alla porta della sala dedicata alla Battaglie ed alla Vittoria, ove tra breve si inquadrerà la maschia figura del Fondatore dell'Impero, rappresentano le più varie categorie: vi sono uomini e donne, giovani fascisti e generali, studenti e professori, operai ed ingegneri.

L'indirizzo di omaggio

Alle 18 precise i Moschettieri si irrigidiscono nel saluto. Giunge il Duce. Scintillano, con balenio argenteo, i pugnali dei Moschettieri, levati in aria, e scattano le braccia dei convenuti romanamente.

Il Duce appare ed avanza verso gli inventori seguito dal Maresciallo Badoglio, il quale ordina il «saluto». Rispondo tonante l'«A Noi!» dei presenti ed echeggia altissima l'invocazione al Duce, che risponde sorridendo e levando romanamente il braccio.

Tra continui applausi e sempre ripetute invocazioni, il Duce prende posto sull'alto del podio ed il segretario del Sindacato nazionale inventori, consigliere nazionale Ferrario, Gli rivolge il seguente indirizzo:

«Duce, la Mostra delle invenzioni tenutasi in Milano nell'Anno XVII, si conclude oggi con questa cerimonia, alla quale la Vostra presenza conferisce una importanza storica. In senso spirituale e politico. Gli inventori che ho l'onore di presentarVi, prescelti come i più meritevoli da apposita giuria, sono rivercatori isolati: studenti, operai, artigiani, professionisti, ufficiali, soldati, sacerdoti, industriali, tutti benemeriti per altezza di opere dell'ingegno o per attuazione di invenzioni italiane.

«Ma sono presenti in ispirito anche coloro che non ottennero lo ambito privilegio di ricevere un premio dalle Vostre mani, e tutti gli altri inventori d'Italia, di qualunque condizione e di qualunque fortuna, ugualmente degni, dinanzi alla bellezza dell'atteggiamento inventivo, anche se caddero prima di raggiungere la meta, perchè molto spesso anche le più grandi invenzioni trassero vita e fortuna dal sacrificio ignorato e dagli stessi errori dei precursori.

«Il problema inventivo in Italia è più che mai desto, oggi, per i suoi immediati riflessi sull'autarchia. Le invenzioni distruggono i miti dei cicli tecnologici tradizionali, ed ammoniscono che non esistono materie prime indispensabili, e neppure povere o ricche, se non in rapporto all'uso che sappiamo farne. Se si volesse esprimere in cifre il fabbisogno immediato di invenzioni nostre, dovremmo dire che ne occorrono trentamila, perchè tanti sono i brevetti stranieri oggi in vita in Italia, in parte già adottati nella produzione ed in parte in posizione di attesa. Queste privative straniere non gravano sulla nostra economia solo per quel tanto che si deve pagare all'estero per assicurarcene i diritti d'uso, perchè in dipendenza del brevetto, di solito, si importano materie prime e semilavorate, macchine speciali e parti finite e mano d'opera straniera, e si ha, alla fine, un prodotto che non si può neppure esportare. Il paese più inventore del mondo paga evidentemente un tributo troppo forte alla brevettazione forestiera.

«Contro questa situazione, noi opponiamo la insuperata genialità della razza ed una organizzazione che il Regime va sempre più affinando ed adattando alle esigenze autarchiche, ma le difficoltà sono molte e gravi. I tredicimila brevetti italiani oggi in vigore sono in condizioni di inferiorità rispetto a quelli importati, perchè questi ultimi sono realizzati nella concretezza di macchine funzionanti, mentre i nostri sono quasi sempre solo sulla carta. Ora è logico che un industriale, incalzato a sua volta dal bisogno, dalla clientela e dal rischio, preferisca un dispositivo in funzione piuttosto che la sua rappresentazione grafica.

Laboratori e officine

«Poichè questo fenomeno è fra quelli che più influiscono sullo scarso assorbimento dei brevetti italiani nelle nostre industrie, noi abbiamo concentrato tutti i nostri sforzi a fare sì che l'inventore possa presentare dispositivi realizzati e messi a punto. Il Ministro delle Corporazioni, la Confederazione professionisti ed artisti, la Commissione centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche ci seguono generosamente in questo campo.

«Strettamente collegata all'attività inventiva è la disponibilità di laboratori ed officine sperimentali. Oggi i pochi ricchi destinano a questi istituti somme sterminate, ma noi ci rifiutiamo di comisurare le nostre possibilità al denaro che potremo destinare ad essi, perchè alla nostra ispirazione non occorrono nè templi d'oro, nè fasto di lussuose attrezzature. Però i laboratori e le officine ci vogliono. Il problema si sta concretando in proposte che saranno presentate alle superiori autorità.

«Duce, gli inventori italiani esprimono a mio mezzo la certezza che la sapienza e la lungimiranza delle leggi fasciste, le provvidenze già adottate e quelle da adottarsi del Regime, la migliorata disposizione degli industriali e del pubblico a loro riguardo, ma soprattutto la Vostra alta benevolenza, concorreranno a creare per essi quell'ambiente propizio, nel quale la preziosa pianta della creazione originale possa vivere e prosperare. Non nel senso che essi evitati, nell'avvenire, i loro tormenti e le loro pene, perchè, per volere divino, ogni atto creativo è congiunto alla sofferenza, ma nel senso che Voi, Duce, possiate fare della loro fatica quel che fate di ogni altra sana energia del popolo: cioè armi e fortuna per la vittoria dell'Italia Fascista».

Il Duce, che ha seguito con vivo interesse le parole dell'oratore, facendo ripetuti accenni di approvazione, dà infine il segnale dell'applauso che scroscia sonoro e caloroso alla fine di esso. Poscia, tra rinnovate invocazioni dei convenuti, con voce ferma e solenne, pronunzia il seguente discorso:

La parola del Duce

«Nel mio recente discorso alla Commissione Suprema della Autarchia, ho posto in prima linea gli inventori fra tutti gli italiani che sono impegnati nella grande battaglia. Nella Patria di Leonardo da Vinci, di Volta, di Marconi, la ricerca scientifica ha segnato con conquiste di carattere universale, le pagine della storia d'Italia.

«Sotto l'assillo dell'autarchia, i tecnici e gli scienziati italiani raggiungeranno altre mete. Tre fattori permettono di nutrire queste legittime speranze. Prima di tutto il clima morale creato dal Fascismo, in secondo luogo l'attrezzatura dei nostri laboratori, che è ormai all'altezza delle migliori straniere; e infine il fervore di simpatia che circonda gli inventori.

«Mi piace qui dire che se la invenzione è — spesso — una intuizione individuale, le sue applicazioni sono e devono essere un fenomeno di collaborazione collettiva e di disciplina unitaria, in modo che nessuno sforzo o tentativo vada disperso.

«Tutte le invenzioni sono utili, anche quelle che appaiono di modesto rilievo: bisogna pensare che una piccola utilità moltiplicata per milioni giunge a risultati imponenti.

«Desidero dirvi ancora che voi dovete applicare il vostro ingegno sopratutto nel campo della preparazione militare; poichè è qui che l'autarchia deve trovare la sua maggiore realizzazione. Ha preso buona nota di quanto ha detto il camerata Ferrario circa la brevettazione straniera e quella italiana. E' per me una grande gioia distribuire i premi che avete meritato e mallevari all'ordine del giorno della Nazione. Questa cerimonia sarà, d'ora innanzi, periodica, e oltre al suo significato di riconoscimento solenne dell'opera svolta da voi, essa segnerà di anno in anno, le tappe della vostra lotta, la quale è diretta a strappare altri segreti alle forze della materia, ad accelerare gli sviluppi della tecnica, ad aumentare, colla potenza, il prestigio della Patria.

L'assegnazione dei premi

Le brevi, calorose parole del Duce, il Suo alto riconoscimento — premio più ambito per tutti gli inventori, i quali vedono oggi esaltata la loro tenacia e citata all'ordine del giorno la loro fatica che credevano oscura e cui si dedicarono con inesausta passione — suscitano una nuova e vibrante dimostrazione piena di ardore e gratitudine, e tanto più significativa, in quanto proviene da gente avvezza alla disciplina severa del silenzio e del raccoglimento studioso.

Il Duce lascia ora il podio e discende nella sala, presso un grande tavolo sul quale sono disposti i premi. Uno alla volta, i convenuti avanzano, e dalla Sua mano ricevono l'attestazione tangibile o simbolica, che sarà l'esortazione per altre mete e che consacra l'opera compiuta.

Primo fra tutti è il dottor Domenico Mastini cui è assegnata la coppa di S. M. il Re e Imperatore per il suo radio-telefono automatico; seguono l'ing. Gianfranco Santucci, medaglia d'argento di S. A. R. il Principe di Piemonte; il cavaliere del lavoro Arnaldo Biscaccelli, diploma di medaglia d'oro, premio del Duce; il prof. Pietro Cignolini, L. 10.000, premio del Ministero delle Corporazioni; l'ing. Compare Manfrico, L. 10.000 premio del Ministero delle Corporazioni; il cavaliere del lavoro Adriano Ducati, medaglia d'argento, premio della città di Roma; e l'ing. Giovanni Capenni, diploma e medaglia d'acciaio, premio della Città di Milano.

Il Duce consegna poi i premi delle quindici sezioni agli altri 174 inventori.

Ecco l'elenco dei primi premi per ogni sezione: per la sezione ottica e cinematografica, il gran premio del comitato della Mostra, targa d'oro, va all'ing. Umberto Distri; per la sezione aeronautica, il gran premio del comitato della Mostra, targa d'oro, va al camerata Carlo Steno Taglioni; per la sezione elettrotecnica, il gran premio del Ministero delle Finanze, medaglia d'oro, va all'ing. G. Pestarin; per la sezione telefonia, il gran premio del comitato della Mostra, targa d'oro, va al senatore Ettore Conti.

Per la sezione comunicazioni, il gran premio del comitato della Mostra, targa d'oro, va alla Società Anonima Fiat; per la sezione meccanica, la coppa d'argento del Ministero dell'Educazione Nazionale va alla prof. dottoressa Piazzola Belloch; per la sezione chimica, il premio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, medaglia d'oro, va al camerata Saronio dottor Piero; per la sezione «veicolo», il gran premio della Confederazione professionisti e artisti, medaglia d'oro, va all'ing. Giustino Cattaneo; per la sezione marina, il diploma di collaborazione con targa d'oro va a S. E. Carlo Sigismondi; per la sezione edilizia, il premio di primo grado del comitato della Mostra, targa d'argento, va al camerata Luigi Pagano; per la sezione meccanica, il gran premio del Comitato della Mostra, targa d'oro, va all'ing. prof. Giuseppe Bellizzo; per la sezione fonderia, il premio della commissione centrale delle invenzioni, medaglia d'argento, va all'ing. Aldo Tagliaferri; per la sezione agricoltura, il gran premio del comitato della Mostra, targa d'oro, va al dottor Giuseppe Gualdi.

Per la Sezione mineraria, il gran premio della Mostra, targa d'oro, va all'ing. Zabelli Arnaldo; e per la sezione «esercito», il gran premio del comitato della Mostra, targa d'oro, va a S. E. Luigi Sacchero; alla Direzione Superiore Armi e Munizioni; al generale Alberto Cataldo, Istituto d'ottica; al generale Curzio Giamberini, ispettorato del Genio; al generale Mario Ribotti, direzione generale servizi logistici; al generale Emilio Boselli, Istituto geografico militare; e al generale di Divisione Zanchieri Giovanni, del Servizio chimico.

Vengono consegnati, infine, i premi per le sezioni varie.

Sfilano dinanzi al Duce tutti i convenuti, salutano, ricevono il premio che è stato loro assegnato, quasi sempre accompagnato da parole di incitamento e di elogio, da un sorriso, da una occhiata di compiacimento, e tornano tutti al loro posto col cuore gonfio di fierezza e d'indicibile commozione.

A premiazione finita, il Maresciallo Badoglio ordina nuovamente il «Saluto al Duce!». Prorompe l'«A Noi!» degli inventori, alto e caloroslssimo. E si rinnova ancora, entusiastica e vibrante, la dimostrazione, che è a un tempo gratitudine, dedizione, promessa e impegno solenne di fare ancor più ed ancor meglio per l'avvenire, per la vittoria autarchica, per la sempre maggiore potenza dell'Italia Imperiale e Fascista.

Gli inventori ricevono il premio dalle mani del Duce (Telefoto)

Il Gran Consiglio

La prima riunione dell'Anno XVIII avrà luogo domani sera

ROMA, 5 dicembre.

Giovedì sera, come è stato annunciato, si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo.

E' questa la prima riunione dell'Anno XVIII del Supremo Consesso del Regime.

Il Segretario del Partito rientrato a Roma

Roma, 5 dicembre.

Il Ministro Segretario del Partito è giunto stamane alle 6,50 proveniente da Milano.

Alfieri in visita al cardinale Maglione

Roma, 5 dicembre.

S. E. Dino Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha fatto stamane la sua prima visita ufficiale in Vaticano, recandosi dapprima dal Cardinale Segretario di Stato e quindi negli uffici della Segreteria di Stato da Monsignor Tardini, Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e da Monsignor Montini, sostituto della Segreteria di Stato.

L'arrivo a Tirana del generale Geloso

Tirana, 5 dicembre.

E' qui giunto, proveniente da Durazzo, il generale di Corpo di Armata Carlo Geloso, nuovo comandante superiore delle truppe di Albania.

Il dott. Ley a Roma

Roma, 5 dicembre.

All'aeroporto del Littorio è giunto in volo, proveniente da Monaco, il dott. Ley. Accompagnano l'illustre ospite il comm. Giuliani, il capoaviazione Ruerrenbach ed alti funzionari dell'organizzazione del Fronte del Lavoro tedesco. Durante la sua permanenza a Roma il dott. Ley si incontrerà col Ministro Ricci e col Sottosegretario Cianetti.

Tre anni di governo di S. E. De Vecchi nell'Egeo

Roma, 5 dicembre.

Si sono compiuti in questi giorni tre anni di governo del Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon nelle isole italiane dell'Egeo. In questi trentasei mesi di amministrazione il Quadrumviro ha impresso in tutta la vita del possedimento il senso augusto, romano e fascista dello Stato ed esso si avvia verso la più superba ascesa.

«Fra i numerosissimi atti che caratterizzano il periodo di Governo di S. E. De Vecchi — rileva l'Agenzia «Le Colonie» — tre possono considerarsi veramente fondamentali, e cioè la riforma tributaria e la integrale applicazione della riforma doganale, la istituzione dell'Ufficio approvvigionamenti comuni, la obbligatorietà della frequenza delle scuole elementari».

CRONACA CITTADINA

Un'opera di pace e di difesa

Il traforo della collina
e le sue possibilità realizzatrici

Su La Stampa del 1° luglio u. s. l'allora Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, nell'illustrare la legge di finanziamento di nuove opere da affidarsi per l'esecuzione all'Azienda Autonoma della strada durante un quinquennio per cinquecento milioni, accennando all'affermazione del Duce che in vita statale doveva essere gradualmente portata a 25 mila chilometri, fra l'altro scriveva:

« Per la sistemazione dei 1500 Km. fra le più importanti strade ed il miglioramento di tratti di quelle sistemate, è prevista una spesa di 150 milioni. Citando solo i lavori più importanti, per il Compartimento di Torino sarà sistemata la strada statale 28 nei tratti da Cuneo a Mondovì, da Mondovì a Genola e da Ormea a Ceva, la strada statale 21 da Cuneo a Dronero e da Cuneo all'innesto della strada 28, la strada statale Pinerolo-Alba, ricostruito il ponte sul Po a Moncalieri e costruita col concorso degli Enti di Torino la nuova strada Torino - Villanova d'Asti, indispensabile ad alleggerire il traffico della rotabile Moncalieri-Torino ».

Ci siamo astenuti a suo tempo dall'attribuire particolare rilievo a questo brano, perchè in verità allora non ce n'era bisogno. Dei due fra i lavori di più diretto interesse per la nostra città, uno, quello di Moncalieri, di assoluta ed improrogabile urgenza, è stato compiuto: se il ponte definitivo che dovrà spostare il traffico sulla radiale di Mulelonti dove sorgerà la Biennale dell'Autarchia, ancora non è sorto, la sua costruzione appunto per il carattere permanente della grande Mostra, a prescindere dalle per fondamentali considerazioni viatorie, non può essere stata rinviata sine die; e comunque il problema del ricollegamento delle due rive del Po, è stato temporaneamente risolto. Nessun accenno invece si è avuto per il lavoro concernente il traforo della collina.

Le parole dell'ex-ministro, più sopra riprodotte in carattere diverso, per noi, che abbiamo lanciato e fiancheggiato sostenuto l'idea dei progettisti, sono state senza dubbio motivo di schietto compiacimento; il Ministro, in sostanza, convalidava con la sua autorità che anche questa volta avevamo visto giusto. La nostra soddisfazione sarebbe stata totalitaria completa se all'annuncio dell'inclusione dell'opera da parte dello Stato nell'elenco del quinquennio, fosse seguita l'azione locale per la sua esecuzione.

Si sa che in seguito all'infelice ripartizione dei contributi degli Enti della provincia di Asti, la nuova strada, concepita come primo tronco piemontese di allacciamento alla comunale pinerolese da Serravalle Scrivia, fu arrestata da Villanova a Chieri, dal quale ultimo punto si sarebbero in seguito staccati i due tratti per Villanova in direzione di Genova, e per Poirino verso Savona. L'onere calcolato in circa venti milioni, rimase attribuito per metà allo Stato e per metà alla Provincia ed al Comune di Torino con una partecipazione chierese.

Ora il progetto definitivo, preparato dall'Azienda statale ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, è pronto; lo Stato, per ripetute dichiarazioni fatte dall'ex-ministro durante i suoi frequenti sopralluoghi a Torino, sarebbe disposto a dare il suo contributo, o quanto meno una parte notevole; toccherebbe quindi agli Enti prendere l'iniziativa.

L'opportunità del traforo coincide in modo mirabile con l'attuale momento. Non sola mentre altre nazioni d'Europa sono in guerra, un'altra grande e tipica opera di civiltà sarebbe compiuta dall'Italia fascista; ma quest'opera risponderebbe anche ad un criterio precauzionale sotto le specie di rifugio antiaereo per il caso che la necessità in questo senso si manifestasse. E dato ciò, forse una deroga alla disposizione governativa ai Comuni contro la stipulazione di mutui, potrebbe essere concessa.

Il tesseramento al Partito

Si sono iniziate le operazioni di tesseramento al P.N.F., esclusivamente per i fascisti e le donne fasciste il cui cognome inizia con la lettera A e B. Per il rinnovo della tessera gli interessati si presenteranno direttamente alla succursale « Littorio » della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo 8), la quale sarà aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, compreso il sabato. Le donne fasciste sulla cui tessera è stampigliata « Categoria A » dovranno presentarsi in precedenza all'Ufficio Tessere del Fascio femminile in via Carlo Alberto 10 (piano ammezzato). Rende noto infine che a tutti i laureati e laureate, diplomati e diplomate compresi fra le classi 1912-1917 non verrà rinnovata la tessera del Partito se non comproveranno di essere regolarmente iscritti al GUF e di aver già pagata la quota per l'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Due stabilimenti industriali visitati dal Federale

Due stabilimenti sono stati visitati ieri mattina dal Federale che si è recato in mezzo agli operai a rendersi conto di persona delle loro condizioni di lavoro e dei salari da essi percepiti. La prima fabbrica visitata è stata la Samma dove il presidente Garino, l'ispettore Dante ed il fiduciario Rosati hanno ricevuto il Gerarca che è stato guidato nei vari reparti dello stabilimento ove vengono lavorati modelli meccanici. La fabbrica si è ampliata ed ora conta una maestranza di circa 100 persone. Con molto interesse il Federale è venuto a conoscenza dell'adozione di un tipo di interessenza al lavoro con cui gli operai beneficiano degli utili sui guadagni dell'azienda. Il Federale ha percorso i vari reparti dello stabilimento ed ha molto ammirato dei perfetti modelli di aeroplani di cui vengono eseguite le esperienze scientifiche di resistenza ai venti. Alla maestranza adunata il Gerarca ha quindi parlato formulando auguri per le ulteriori conquiste di questa industria.

Poco dopo il Federale si è recato alla fabbrica pistoni Alloylit ove è stato ricevuto dal proprietario signor Drusi che gli ha riferito sul lavoro svolto. Anche qui il Federale si è soffermato con gli operai vivamente interessandosi alle condizioni di salario ed alle loro famiglie. Dopo aver assistito ad una colata di alluminio, il gerarca ha parlato alla maestranza esaltando la potenza del lavoro italiano. Le maestranze dei due stabilimenti hanno vivamente inneggiato al Duce.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione a Moncalieri

Presi gli ordini dal Segretario Federale, questa sera avrà luogo presso il Fascio di Moncalieri, per iniziativa della locale Sottosezione dell'Istituto di Cultura Fascista, una conversazione che sarà tenuta dal camerata ing. Mario Balsamelli sul tema: « L'Italia fascista in armi ».

Nel Salone de « La Stampa »

A favore delle Missioni francescane

Nel salone di primo piano de *La Stampa* (con entrata dalla Galleria San Federico) avrà luogo oggi, 6 corrente, dalle ore 11 alle 12,30 e dalle 15 alle 19, una vendita benefica a favore delle Missionarie Francescane di Maria, l'opera mirabile che porta attraverso il mondo la sua attività di religione, di filantropia, di civiltà e di Italianità. Con lo stesso orario l'esposizione-vendita rimarrà aperta anche domani. Un gruppo di signore sta disponendo autentici oggetti esotici e lavori eseguiti nelle scuole missionarie; verrà pure servito un rinfresco. Numerosi saranno certamente gli acquirenti di questa vendita benefica che offre tante attrattive.

CE N'E' UNA SOLA...

Casa del Bianco ed è in via Garibaldi 17, come tutti oramai sanno.

Perchè è il Magazzino dove le migliori telerie, biancherie, coperte, tappeti, tendaggi, sono vendute sempre ai vecchi prezzi imbattibili.

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di 34,85.

Pannolini 1.25; federe a giorno 2.50; tendine 1.95; tovaglioli L. 1; tovaglioli tè 0.75; lenzuola 9,85.

Asciugamani, fazzoletti, mantiliati, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., nonchè tappeti da terra e da tavola sia nelle qualità correnti, che fini e finissime... ma sempre a prezzi imbattibili!

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spediamo ovunque, a mezzo pacchi postali.

CASA DEL BIANCO
Torino - Via Garibaldi 17
Sempre palloncini ai bambini!
Consegna dei pacchi a domicilio

da BIANCHI REGALI PER TUTTI!

Necessari per scrittoio, calamai di cristallo, banchi scuola, lavagne, mappamondi, album per fotografie

Valigie per pic-nic; valigie con necessario per viaggio, borse da viaggio per signora, caraffe termiche, portafogli, borse legali.

Tappeti classici e moderni, d'ogni disegno, qualità e misura.

Tavoli carrello in cristallo, laccati e in radica; tavolini-bar; tavoli da gioco; elegantissime e complete scatole da gioco; tavoli, cestelli e necessari per lavori.

Lampade, ferma libri, soprammobili in ceramica e in cristallo.

Orologi e sveglie.

Servizi da toeletta; cestelli servizio toeletta per neonati.

Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti

« LE STOVIGLIE DI VALDATA HANNO LUNGA DURATA »

Alla Concorrenza - A. Valdata
Porcellane Cristallerie Casalinghi
V. Garibaldi ang. S. Fr. d'Assisi

SCIATORI - SCIATRICI da RAMELLA

Sciate speciali in tinte esclusive.
S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pisti

Cappotti per bambini?

L'assortimento più completo
Ditta LEOPOLDO GROSSO
V. Garibaldi 5 ang. XX Settembre

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico grande specialista d'Italia
Vende esclusivamente giocattoli
V. De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris

L'orario dei negozi per l'Immacolata Concezione

In ottemperanza al Decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi e gli esercizi di vendita del Comune di Torino, osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 18 per il giorno 8 dicembre (festività dell'Immacolata Concezione).

Ressa di automobilisti alla sede del R. A. C. I.

Ieri mattina migliaia di persone si sono presentate di buon'ora alla sede del R.A.C.I. e alla succursale provvisoria del Gruppo Mutamotti in Borgo San Paolo per ritirare la carta di circolazione automobilistica. In via Carlo Alberto si è dovuto disporre di un apposito servizio di Vigili Urbani. A mezzogiorno, però, non vi era più ressa. Calcoli approssimativi fanno ritenere che la rimessa in funzione delle macchine risulterà imponentissima, quasi totalitaria.

8 DICEMBRE

Pedoni, attenzione!

Abbiamo già dato notizia delle disposizioni emanate dal Podestà circa il ripristino della circolazione automobilistica che avverrà, come è noto, il giorno 8 corrente, cioè venerdì prossimo. A partire da tale giorno i ciclisti non potranno più circolare in via Roma, ed i pedoni, nel recarsi da un marciapiede all'altro delle vie, dovranno seguire i punti prestabiliti. Sarà inoltre ripreso il servizio di segnalazione stradale.

Il Municipio provvederà nei primi giorni a intensificare la sorveglianza a mezzo degli agenti. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha diramato al riguardo una circolare con la quale si invitano le autorità competenti a richiamare i cittadini alla stretta osservanza delle norme sulla circolazione per la tutela della incolumità pubblica, avvertendo che i trasgressori saranno severamente puniti.

Le segnalazioni acustiche dei vigili del fuoco

Gli automezzi dei vigili del fuoco, in servizio di soccorso, non segnalano più il loro passaggio col fischio della sirena, ma si annunciano con ripetuti suoni di clackson. Le macchine dei vigili del fuoco (verniciate in grigio oliva scuro) hanno però sempre il diritto di precedenza assoluta.

Principi e personalità in viaggio

Ieri alle 12,10 è partito per Roma S. A. R. il Duca di Pistoia.

Alle 21,40 è partito pure per Roma il Federale. Alle 12,10 era partito per la Capitale il Podestà.

STATO CIVILE

Ponzano Agostino fu Evasio, a. 57, da Villafalla di Valenza, pensionato, v. Alfieri 7 — **Guasta Alberina** fu Giovanni, a. 53, da Vanzillo Sesia, insegnante, v. Rivalta 47 — **Van Santvoord Margherita** fu Giorgio, a. 79, da Kinderhook (U. S. A.), artista, c. San Martino 16 — **D'Alessandro Leonardo** di Roberto, a. 6, da Torino, v. Francesco Cigna 20 — **Peona Alberto** fu Francesco, a. 50, da Torino, meccanico, v. Arquata 16 — **Zilioli Emma** v. Ferrari, a. 67, da Torrile, casalinga, c. S. Maurizio 47 — **Sulla Maria** di Matteo, a. 51, da Sciolo, religiosa, v. Giacosa 2 — **Suppo Anna** v. Cianò, a. 76, da Oglianico, casalinga, v. Richelmy 2 — **Migliau Rachele** v. Nachi, a. 91, da Torino, casalinga, v. Riccardi 9 bis — **Cavalli d'Olivola** conte **Paolo** fu Giuseppe, a. 49, da Casale, agricoltore, v. Mario Fiorio 16 — **Barbero Luigi** fu Bianco, a. 80, da Torino, ospedaliere, v. Galliari 21 — **Tinelli Felicita** m. Saverdano, a. 77, da Xeno Lamellina, casalinga, v. C. Colombo 46 — **Siglino Giacomo** fu Felice, a. 77, da Montemale, muratore, v. alla Parrocchia 10 — **Gerardi Giovanni** fu Antonio, a. 62, da Chivasso, pensionato, c. Farini 32 — **Ratti Valter** di Marcello, m. 10, da Torino, v. Rivoli 8 — **Canova Maria Barbara** fu Francesco, a. 67, da Castiglione d'Asti, casalinga — **Carpinello Eugenia** v. Galfione, a. 45, da Lione, operaia — **Ferraro Gaetano** fu Paolo, a. 81, da Torino, rappellato — **Bertolatti Anna** v. Ferdinandi, a. 81, da Lozzolo (Novara) — **Bedogni Irene** di Enrico, a. 1, da Torino — **Bianchetto Giuseppe** fu Tommaso, a. 74, da Ostiano (Cremona), tornitore — **Collino Paolo** fu Giuseppe, a. 75, da Valenza, pensionato — **Rinaudo Angela** v. Cerutti, a. 77, da Valdengo, casalinga — **Crispini Angelo** fu Luigi, a. 82, da Argenta (Ferrara) — **Greppo Maria** v. Marangoni, a. 65, da Pulcinello Torinese — **De Stefanis Maria** in Serra, a. 47, da Asti di stura, casalinga.

Seguendo la Cronaca

Mobili e letti in acciaio cromato

Porino: c. Stupinigi 12 - Torino

SPORT

Stagione invernale a Bardonecchia

Il trampolino « Alpini »

Bardonecchia, 6 dicembre.

Questo tempo umoristico e dispettoso, che all'epoca del gelo e delle nevicate si diverte a carezzare la cima del Frejus con un caldo venticello o ad indorare la testa dei « Tre Re Magi » con un sole quasi primaverile, ma da una parte ha continuato a far stare in ansia la falange dei frequentatori di Bardonecchia, un piccolo vantaggio lo ha portato ugualmente alla ridente stazione dell'alta Val Susa.

Trovando partito dal ritardo delle nevicate, i dirigenti locali hanno potuto portare ancora notevoli migliorie all'attrezzatura invernale. Sulle piste n. 2 e 3 della slittovia, alcuni pini sono stati sacrificati alla tranquillità ed al poco desiderio di cadute dei futuri visitatori e si sono potuti togliere così di mezzo quei due o tre passaggi obbligati, piuttosto ripidi, che costituivano l'incubo del non troppo ferrati nella teoria del « corpo in avanti ».

Appunto uno di questi tracciati verrà intitolato « Pista Battaglione Exilles », un poco in segno di ringraziamento per l'aiuto che parecchie penne nere hanno dato in quest'opera di turistico disboscamento e molto per esprimere l'affetto che Bardonecchia, come tutti i paesi della regione, sente per questi suoi « figli della vallata » superbi e primi suoi sciatori.

Pure agli Alpini verrà intolato il ricostruito trampolino piccolo, quello di fianco allo Smith, che è stato sostanzialmente trasformato con l'arretramento del « dente » di circa quattro metri, l'aggiustamento del «ginocchio» e sopratutto del raccordo finale.

Così sistemato il trampolino « Alpini », che porta ora sui 36 metri, dai 28 scarsi che permetteva prima, potrà servire ottimamente per una scuola.

Su questa pista, con ogni probabilità si svolgeranno gli agonali del Guf di Genova, in programma per il 18, e, la vigilia di Natale, i campionati piemontesi. Ancora nel campo del salto è pure iscritta nel tabellone una gara nazionale, questa sul trampolino grande, che i migliori italiani disputeranno l'ultimo giorno dell'anno.

Ma di avvenimenti sportivi degni di appassionare i fautori del freddo ve ne saranno parecchi quest'anno. Oltre alle gare già citate avremo, sempre a Bardonecchia, il « Trofeo Giovinezza » per sciatori della Milizia Universitaria, i Campionati nazionali di 2ª categoria, un incontro triangolare Piemonte - Lombardia - Liguria, la « Coppa Principessa di Piemonte » di discesa femminile.

Come è noto, a Bardonecchia esiste poi uno dei più attrezzati campi di pattinaggio italiani e sembra che finalmente ci si sia decisi a sfruttarlo a dovere. Il programma infatti annuncia per gennaio una « Coppa Fisi » di velocità e « artistico », i campionati italiani assoluti di velocità e nientemeno che un incontro internazionale di « artistico ».

Benissimo. Ma, per completare l'opera, a quando una squadra di disco sul ghiaccio formata da elementi del luogo? Pattinatori bardonecchiesi che potrebbero costituirla ne conosciamo parecchi.

Lasciando ora da parte i virtuosi del pattino o dello sci e rivogendoci a quelli che del legno e dell'acciaio sono amici sì, ma non ancora padroni, possiamo annunciare che sia gli sciatori che i pattinatori non provetti avranno a disposizione due ottime scuole. La prima sarà diretta quest'anno con ogni probabilità dall'ottimo maestro e buon atlleta Carletto Bustico, in sostituzione dell'anziano Colli, il quale dopo parecchi anni spesi dalla carica in cui spese profuso tanta energia e passione, mentre allo Stadio Littorio darà le sue lezioni un noto campione del vento, attualo dalla giovanissima, ma bene impostata signorina Graziano.

I Guf divisi in tre categorie per i Littoriali dell'Anno XVIII

Roma, 5 dicembre.

Nei regolamenti dei Littoriali dello sport dell'Anno XVIII, attualmente in elaborazione, i Guf risulteranno divisi in tre categorie.

In seguito alle modificazioni apportate come stabilito al rapporto dei rappresentanti nazionali e addetti allo sport, faranno parte della categoria A i Guf di Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Pisa, Roma, Trieste e Pavia; della categoria B i Guf di Bari, Cagliari, Catania, Ferrara, Messina, Modena, Palermo, Parma, Venezia; della categoria C i Guf di Camerino, Macerata, Perugia, Sassari, Siena e Urbino.

Kuttik è il nuovo allenatore del Torino

Da ieri l'ungherese Kuttik è il nuovo allenatore del Torino. Si tratta di un elemento molto conosciuto nel nostro ambiente calcistico, essendo venuto in Italia nel 1923 quale giocatore della Pro Patria.

Nella squadra bustese rimarrà sino al 1927 e vi deva poi all'insegnamento passando quale allenatore al Bari, Verona, Novara, Vicenza, Aquila. Adesso proveniva precisamente dal Bari, ove è stato sostituito da Costantino.

A Matteo verranno probabilmente affidati altri incarichi tecnici in seno alla famiglia granata.

Alla Società Ippica

Si è tenuta l'annuale riunione dei soci della Società ippica torinese. Il Presidente cav. Adriano Lanza ha comunicato che, in seguito ad accordi presi col dottor Geisser, capo centro del giuoco del polo per Torino, anche la Società Ippica prenderà parte attiva a questo simpatico sport. Un centro di allenamento si è costituito in seno alla Società ippica torinese e vi è stato chiamato un allenatore e si è fatto venire un gruppo di cavalli dal centro di Brioni.

Domenica 10 corrente alla presenza delle autorità avrà luogo nel maneggio della Società la prima riunione ippica, dotata di cinque premi; nell'occasione, si inaugureranno le sale del circolo, che oggi è uno dei più belli esistenti in Europa nel settore dello sport ippico.

NOTIZIARIO

Dopo il Torino sottrae una partita di allenamento contro la prima squadra dell'Alessandria. L'incontro si è chiuso sulla cifra di 3 reti a 0.

In base agli accordi tra Italia e Germania sulle miniere dell'Alto Adige, sembra che alcuni esperti minerari stiano in procinto di lasciare l'Italia per stabilirsi in Germania. Essi sarebbero Vincenzo Denzer, Giovanni Nano, Arzolini, Baur, Semmer, ai quali andrebbe aggiunto il cavatore di diorite Rauth.

La Federazione magiara di nuoto ha confermato che l'incontro di pallanuoto Italia-Ungheria avrà luogo il 25 dicembre prossimo nella piscina Santa Margherita, a Budapest.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Una donna in gabbia », Lily Pons, J. Gable, B. Horton.
AMBROSIO: «Riformatorio» Jack Holt, Bobby Jordan, Charlotte Winters.
CORSO: « Due occhi per non vedere », Claiette, Loretta Vinci, Porelli.
AUGUSTUS: « Ragazze folli », Jouvet.
CHIARELLA: « La casa del peccato » e Comp. « Jorislawa » (prezzi popolari)
BALBO: « Piccolo Hôtel » con Emma Gramatica, Laura Nucci, Mino Doro.
STATUTO: « L'avventuriero di Tolosa » con Françoise Rosay e Pierre Renoir.
ALPI: Sogno di Butterfly (Celebrati).
NAZIONALE: « Folle di Hollywood ».
Martiri: Ultimi giorni di Pompei; Riv.
MASSIMO: «Spionaggio». Greta Nissen.
ELISEO: Immortale su misura a Tutta la città ne parla (E. G. Robinson).
COLOSSEO 2 film: « Il cavaliere di San Marco » e « Segretaria privata ». L. 1
Torinese: Una donna ardita, Annabella
G. Alberto: Diavoli del mare del Sud.
SOCIALE: «Papà Lebonnard» e Ridolini
IMPERIALE: «Capitan Jim» e Ridolini
FORTINO: « Infedeltà » e Varietà.
V. Venete: «Mille lire al mese» Belmati
Radium: 8 cani in cerca padrone, Var.
REGINA: « Il segreto del Tibet ».
BELCIO: «La voce del diavolo» e Topoli.
BRESCIA: « Casa paterna » e Varietà.
Principe: Terra di fuoco; Joanne Doré
SAVOIA: La regina folle (A. Durani)
REX: « Avventurieri di Londra » con Edmund Lowe, Costance Cummings.

Oggi al BALBO

PICCOLO HOTEL

Ambiente ungherese: psicologia ungherese. Intorno a questo *Piccolo Hôtel* molto amore, giovinezza ardente e impaziente, avidità di godere e di possedere, che porta fino al furto. Su tanto passioni in effervescenza, domina la proprietaria del *Piccolo Hôtel*,

EMMA GRAMATICA

circondata da giovani e valorosi interpreti (Laura Nucci, Mino Doro, Lola Braccini, Bianca Doria, ecc.) che danno all'azione molteplice una vivacità a ritmo accelerato, che trascina lo spettatore.

Nazionale: Follie di Hollywood

Il colossale film a colori

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

5 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	25
Matrimoni trascritti	40

Maltratta e ferisce la moglie

E' comparso ieri, dinanzi alla terza Corte d'Assise (Presidente comm. dott. Iglinas, Procuratore Generale comm. dott. Lutri, cancelliere sig. Del Re) il settecentesimo Giuseppe Zarelli, il quale era imputato di maltrattamenti continuati in danno della moglie e di tentato omicidio. Lo Zarelli, nella estate primaverile, tornò a sapere che la moglie si era recata a telefonare ai carabinieri della vicina stazione per avvertirli delle gravi sevizie patite ad opera del marito. L'attendeva all'uscita dal posto telefonico e le vibrava due coltellate. Il Procuratore Generale ha chiesto la condanna del Zarelli a 14 anni di reclusione ed a tre anni di libertà vigilata; la Corte ha invece condannato l'imputato al minimo della pena, cioè a 8 anni di reclusione.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 29.776.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	75 30	Edison	347 —
Id. f. c.	75 30	Unes	14 70
Rend. 5% f.	94 20	S. T. E. T.	878 50
Id. f. c.	96 40	Marelli	198 75
Red. 3½ f.	72 05	Savigliano	908 —
Id. f. c.	72 20	Nebiolo	355 —
Red. 5% f.	95 25	I.N.C.E.T.	119 —
Id. f. c.	95 35	Mercantile	151 50
B.T.N. 1940	99 40	Ilva	977 50
Id. 1941	100 10	Ansaldo	67 75
Id. 1943	92 10	Westingh.	300 —
Id. 1943 II	92 —	Fiat	565 75
Id. 1944	97 80	Gilardini	103 —
Torino 4½	100 —	C.I.R.	360 —
Id. 5% 1931	100 —	Schiapparr.	81 —
Id. 5% 1937	118 —	Alfa Lanza	228 —
S. Paolo 4%	100 50	A.S.I.C.	119 50
Id. 3½ %	95 50	Raminiera	62 50
Cr. Agr. 4%	105 —	Monteponi	320 —
Fondiar. 3½	105 75	Talco Graf.	420 —
Iri-Stat 4%	104 —	M. Amiata	108 —
I.R.I. 4½ %	100 —	Montecatini	240 —
Elettr. 4½ %	100 50	Acqua Pot.	250 —
Iri-Stato	100 —	R. Zuccheri	97 50
Istituto 4½	107 50	Piccio	33 —
Stipel	101 —	Venchi-Un.	70 —
Mediterr.	100 —	Lane Borg.	1070 —
Meridion.	100 —	Valli Lanzi	68 25
Assic. Gen.	1930 —	Viennese	600 50
Torino Nord	100 —	Cotoniera	334 —
Navig. A. L.	100 —	F.I.S.A.C.	90 25
Italgas	14 87	Burgo	190 —
Sip	66 87	Forn. Mon.	190 —
Terni	30½ —	Paramatta	225 —
Valdarno	220 50	Frigi	174 —
Merid. El.	100 —	Silos	368 —
P. C. E.	90 —	Essc	800 —
Esso	102 —	Bisanzio	800 —

CAMBI: Parigi 45,80; Belgio 257,35; Svezia 469,50; Svizzera 444,25; Olanda 1051,25; Norvegia 447,60; Argentina 850; Londra 77,20; Portogallo 72,40; Canadà 16,90, New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 5. — La Centrale 1138; Costruzioni Ferr. 354; Rubattino 70; Cot. Cantoni 4000; id. Porter 350; id. Val Pesine 190,50; id. Olcese 758; De Angeli 1140; Cantoni Coats 595; Linif. Can. Naz. 723; Mon. Rossari e Varzi 311; id. Rotondi 690; id. Tosi 95,50; Unione Manif. 408; Lan. Gerardo 702; id. Rossi 3193; id. Targetti 132,50; Orsenni Seta 456; Bernarconi 88,25; Chatillon 106,25; Parchetti e C. 239; Alti Forni 275; Metallurgica It. 426,50; Dalmine 190; Breda 492; Ant. Bianchi 136; id. Isotta Fraschini 33,75; Off. M. Reggiane 136; Soc. Adriatica di El. 306; El. Ciali 378; Bisamo 595; Elett. Riveriana 365; id. Piacentina 323,50; Emiliana Es. Ri. 656; Cisalpina privil. 160; id. ord. 106; Tirso 177; El. Lombarda 555; Tremonsalo 134,50; Distillerie It. 217,50; Eridania 673,50; Raffineria L. L. 670; Pirelli d'Italia 17,50; Sedre 65; Finoli Rustici 118,50; Saturnia 75,75; Pastificio Baroni 29; Gr. Alberghi Venezia 60,25; Italcementi 805,50; Pirelli It. 1781; Pirelli e C. 665.

BESTIAME. — Alba, 6: vitelli piemontesi al Mg. L. 50-58; id. della coscia 68-73; buoi 36-44; vacche 29-34; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. 800-1000; maiali 90-110; vacche 1600-2500. — **Castelnuovo Sc.:** suini al Mg. 57-58; vitelli 49-56; vacche 34-55; suini grassi 50-54; lattonzoli cad. 125-150. — **Chieri:** buoi al Mg. 40-43; vacche grasse 20-28; vitelli La qual. 49-50; id. 2.a 40-48; suini 50-53; maiali grassi 67-78; id. da allevamento cad. 45-90; pecore e montoni al Kg. 5,50-6. — **Cavi Ligure:** buoi al Mg. 35-38; vacche 28-30; vitelli 35-40; suini 45-50; maiali grassi 50-55. — **Novara:** buoi da macello 1.a qual. al Mg. 45-48; vitelli 50-56; suini 46-54; vacche 24-31. — **Parma:** da macello: buoi e manzi al Qli. 270-420; vacche 200-350; tori 350-460; vitelli da latte 430-540; vitelli da 3 a 9 mesi 360-440; manzette 360-440. — **Rivarolo:** buoi da macello 1.a qual. al Qli. 340-360; id. 2.a 330-370; tori e torelli 280-320; vitelli 460-500; suini grassi 650-650; buoi da lavoro 400-430; manzi e manzette d'allevamento 360-410.

CEREALI. — Chieri, 6: avena al Qli. 114-115; segale 110-112. — **Cavi Ligure:** segale al Qli. 110-120. — **Novara:** avena al Qli. 110-114; segale 110-122.

FORAGGI. — Alba, 5: fieno maggengo nuovo al Mg. L. 6,20-6,50; id. ricotta 5,25-5,50. — **Castelnuovo:** fieno maggengo al Mg. 4,80-5,20; id. agostano 4,25-4,50; terzuolo 3,75-4. — **Chieri:** fieno maggengo al Mg. 5,60-6,50; id. agostano 5,40-5,80; id. terzuolo 4,80-5; paglia di frumento 1,40-1,80. — **Cavi Ligure:** fieno maggengo al Qli. 55-56; id. agostano 54-55; id. terzuolo 50-52. — **Novara:** fieno maggengo al Qli. 50-65; agostano 47-56; terzuolo 40-47. — **Parma:** fieno maggengo al Qli. 58; id. agostano 56; id. terzuolo 52; erba spagna 54. — **Rivarolo:** fieno maggengo al Qli. 58-60; id. agostano 54-56; id. erba medica 50-52.

LATTICINI. — Parma, 5: burro di affioramento al Kg. L. 15; id. di centrifuga 13; formaggio parmigiano-reggiano sprod. 1939/ 9,85; id. id. (prod. 1938) forme scelte 10,80; (prod. 1937) 13,40.

VINI. — Alba, 5: nebiolo all'Hl. lire 190-200; barbera 150-170; dolcetto 110-140. — **Castelnuovo:** vino rosso comune da pasto all'Hl. 120-135; bianco 130-145; barbera 160-170. — **Chieri:** freisa (1939) alla brenta 40-60; comune da pasto 30-52; vino fino da bottiglia 70-90. — **Cavi Ligure:** barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco comune tipico Gavi 140-150. — **Strada:** vino nuovo da pasto inferiore al 10 Gradi, al Qli. 75-85; id. 10 gr., 88-95; id. 11 gr. e mezzo fino 100-120; fino e di 12 gr., 120-135.

Ieri mattina, improvvisamente, è mancata

Luigia Pedemonte v. Caselli

Del nuovo dolore che li colpisce danno l'annuncio i figli Ing. **Roberto**, Dott. **Paolo, Maria** e **Lina** colle rispettive mogli, mariti e nipoti, la nuora **Angiolina Morini** ved. **Caselli**, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Villarbasse 22. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 6 dicembre 1939-XVIII

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

E' spirata nel bacio del Signore l'anima eletta di

Bercetti Orestina n. Dattrino

Terziaria Francescana

La piangono il marito, il papà e la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via XX Settembre 15 indi la Cara Salma proseguirà per Livorno Ferraris. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Comerlati - Tel. 44-028

Il giorno 3 dicembre mancava in Garda del lago

Fausto Forti

Capitano in ritiro

La moglie **Leonilda Forti**;
i figli: **Gemma Forti** ved. **Vaccarino** e figli **Sergio** e **Elsa**; **Clotilde Forti**;
Dott. **Alessandro Forti** con la moglie **Ettie Gaccialupi** e figli: **Anna, Giorgio, Guido, Silvio** e **Carla**
e funerali avvenuti, per volontà del defunto, nè danno il doloroso annuncio. 23596

8 dicembre

Ripresa della circolazione

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI MILANO

AVVISO

La « SOCIETA' PER LE FORZE IDRAULICHE DELLA SILA », Anonima con sede in Napoli, via P. E. Imbriani n. 42, ivi costituita con atto 25 novembre 1908 a rogito Notaio Francesco Scotti di Uccio, con capitale interamente versato di lire 140.000.000, ha chiesto l'ammissione a quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Milano delle proprie 560.000 azioni comuni del valore unitario nominale di lire 250 e venale, alla data del 30 novembre 1939-XVIII, di lire 255, giusta certificato rilasciato il 22 novembre 1939-XVIII dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Napoli.

Milano, 29 novembre 1939-XVIII.

Il Vice Presidente
f.to DONZELLI

Il Segretario Generale
f.to BONINSEGNA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 25

ACQUISTERei in occasione affrancatura per lunederia bronzo. Scrivere cassetta 144 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42782

BINARISTTO (apparati usati) cercasi. Impresa Gasco, via Foppa 58, Milano. 6315

CALDAIE due Commerciali mis. 60 cadauna, lievemente oxidate, stato, e nuovo impianto, vendonsi. Rivolgersi, corso Racconigi 222 bis. 23569

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ANTICA rinomata ditta mercerie in grosso cedesi buone condizioni. Rivolgersi ragioniere Soletti, via Belpiano 21, telefono 45-526. 62326

AVVIATO bar latteria cedesi anche in blocco causa partenza, scrivere cassetta 89 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6314

FARMACIA esercitata cedesi condizioni allettanti. Scrivere Fustinoni, Castelnuovo Belbo (Asti). 62331

GIOVANE attivo cercasi socio cresc. buona occupazione oppure commerciale, rilevo servizio piccola azienda. Scrivere cassetta 40 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23567

RAPPRESENTANZA accaparratissima per zona con capitale. Scrivere cassetta 174 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62316

RILEVASI media, piccola ditta industriale commerciale. Scrivere cassetta 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62327

SANREMO. Avviatissima centrale cartoleria cedesi. Rag. Bestagno, via Marsaglia 1. 23571

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
*L. 2,50 per parola - Minimo

Le forze militari della Finlandia

Contingenti ed armi predisposti solo per la difesa ma appoggiati a una situazione strategica eccellente

La Finlandia ha una superficie di 388 mila chilometri quadrati, superiore a quella dell'Italia, con una popolazione di 3 milioni e 600 mila anime, e cioè con una densità di 9,3 per chilometro quadrato. Tale densità è massima al sud attorno alla capitale e cioè nella provincia di Uusimaa, ove raggiunge 40 per chilometro quadrato, e minima nella provincia di Oulu in Lapponia, che conta meno di 3 abitanti per chilometro quadrato.

La « Nazione armata »

I confini terrestri con l'U.R.S.S. corrono per 1586 chilometri; con la Norvegia per 913 chilometri; con la Svezia, per 53 chilometri. Le coste, tralasciando le minute frastagliature, sono lunghe circa 1600 chilometri sul Baltico e circa 80 chilometri sul mare Artico, con l'approdo di Petsamo, il quale ha importanza, in quanto il mare ivi non è mai gelato a causa dell'azione delle ultime propaggini della corrente del golfo.

La struttura delle forze armate finlandesi risente della costituzione politico-democratica, ereditata dal 1919, nonchè della ideologia della Nazione armata. Il Presidente della Repubblica è capo delle forze armate. Ma può affidarne la direzione in tempo di guerra a un generale. Attualmente è stato nominato comandante il valoroso Maresciallo Mannerheim, l'eroe della guerra di indipendenza condotta nel 1918 dai volontari finlandesi bianchi da lui guidati e appoggiati dalla celebre divisione tedesca del Baltico, comandata dal generale Von der Goltz.

Dal Ministero della Difesa Nazionale dipendono le forze terrestri, quelle navali, quelle aeree, le scuole militari e la organizzazione territoriale. Questa comprende 8 regioni militari, una per provincia, suddivise in 25 distretti oltre a quattro distretti di confine.

L'esercito è formato da un solo Corpo di Armata, il cui Comando è a Viipuri, su tre divisioni di fanteria e una brigata di cavalleria. La prima divisione (Helsinki) comprende tre reggimenti di fanteria, due reggimenti di artiglieria da campagna di cui uno di artiglieria pesante campale, una compagnia di autoblinde e servizi. La seconda divisione (Viipuri) è composta pure di tre reggimenti di fanteria più un battaglione di cacciatori, un reggimento di artiglieria da campagna, un reggimento del treno automobilistico, un reggimento di collegamenti e servizi. La terza divisione stanziata a Mikkeli comprende tre reggimenti di fanteria, due battaglioni cacciatori, un reggimento di artiglieria campale, un battaglione di pionieri e servizi. La brigata di cavalleria dislocata fra la prima e la seconda divisione a Lappeenranta comprende due reggimenti di cavalleria, un battaglione di cacciatori, una compagnia di carri armati, uno squadrone di autoblinde, una compagnia del genio, una batteria a cavallo e servizi.

Oltre a queste truppe indivisionate, vi è l'artiglieria da costa, la quale è composta di tre reggimenti e due sezioni autonome. L'aeronautica la quale, per il suo scarso numero, non funziona che come ausiliaria dell'esercito, è costituita su tre reggimenti di aviatori, un reggimento di artiglieria contraerei, un gruppo contraerei autonomo e servizi.

Il reggimento di fanteria in tempo di pace è costituito su due soli battaglioni, di cui il primo su tre compagnie fucilieri, il secondo su una compagnia mitraglieri, una compagnia cannoni anticarro e mortai e una compagnia di collegamenti. Il battaglione cacciatori è su 6 compagnie e cioè tre compagnie ciclisti, una mitraglieri, una di armi di accompagnamento e una di collegamenti.

Il reggimento di cavalleria comprende quattro squadroni cavalieri e uno mitraglieri. Il reggimento di artiglieria da campagna, sempre in tempo di pace, è composto di tre batterie più un gruppo di collegamenti. Il reggimento di collegamenti comprende quattro compagnie telefonisti, una compagnia radiotelegrafisti, servizi vari ecc..

Ventiquattromila reclute

Sono infine da menzionare quattro battaglioni autonomi di guardie di confine dislocati rispettivamente nei quattro distretti confinari, i quali sono organizzati militarmente, ma dipendono in tempo normale dal Ministero dell'Interno, nonchè il corpo dei guardacoste con funzioni analoghe ma che dipende dalla Marina.

Appare chiaro che l'ordinamento finlandese presenta una consistenza di pace minima, mentre l'addestramento delle reclute limitato a 360 giorni appare scarso per un esercito moderno. La classe di leva è di 24 mila uomini, ma non tutta viene arruolata. Raffermati non ne esistono, ad eccezione dei sottufficiali di carriera. Le seguenti cifre degli effettivi per il 1936 costituiscono un quadro abbastanza chiaro delle condizioni delle forze armate della Finlandia: ufficiali combattenti 1637 (di cui 165 dell'aeronautica e 80 della marina); ufficiali addetti ai servizi 167 (di cui 17 per l'aeronautica e 19 per la marina); funzionari e personale civile 1680 (più degli ufficiali); sottufficiali di carriera 3435 (di cui 235 dell'aeronautica e 262 della marina); militari raffermati 500, tutti della marina; militari di leva 23.944 (di cui 547 per l'aeronautica e 498 per la marina); cavalli 3041 (di cui 1600 per le unità di cavalleria).

All'infuori dell'esercito esiste poi la cosidetta guardia civica organizzata militarmente, la quale in tempo di pace cura l'addestramento sportivo e l'educazione patriottica dei suoi componenti e deve in guerra fornire i quadri per unità di nuova formazione. Essa dipende dal Comando dell'esercito e il suo funzionamento è vigilato da ispettori militari. Conta circa centomila membri, dei quali però una parte non ha più obblighi di servizio militare a causa dell'età. I suoi quadri permanenti comprendono 250 ufficiali e 750 funzionari civili. L'effettivo medio giornaliero della guardia civica è di circa 2 mila uomini.

La marina finlandese è costituita dalle seguenti unità: due guardacoste corazzate: *Wäinämöinen* e *Ilmarinen*, costruite fra il 1929 e il 1933 nei cantieri Chrichton-Vulkan di Turku. Dislocano 3800 tonnellate e portano quattro cannoni da 254; 8 da 105 contro-aerei; 4 da 40 e due mitragliere pure contro-aerei. Le corazze verticali hanno lo spessore di 56 millimetri, quelle delle torri da 100 a 125 millimetri. La loro velocità è di 15 miglia. Cinque sommergibili: *Saukko*, costruito ad Helsinki nel 1930, dislocazione 100-137 tonnellate, e ha due lanciasiluri; *Vetehinen*, *Vesihiisi*, *Ikuturso*, tutti costruiti nei cantieri Chrichton-Vulkan di Turku fra il 1930 e il 1931; dislocazione 490-715 tonnellate con un cannone da 76 millimetri e 4 lanciasiluri; *Vetsalo*, costruito nei cantieri Chrichton-Vulkan di Turku, dislocazione 250-300 tonnellate, porta 3 lanciasiluri. Nove navi veloci da 100 a 400 tonnellate; 7 motoscafi antisommergibili da dodici tonnellate circa di cui due acquistati in Italia nel 1920; e inoltre navi ausiliarie posamine e dragamine, rompighiaccio, ecc.

In complesso, sia l'esercito per la scarsezza di truppe solidamente istruite e fortemente armate, sia la marina per la mancanza di navi rapide siluranti e sommergibili di medio tonnellaggio, appaiono creati esclusivamente per la difensiva locale. La Finlandia non può e non poteva certo avere intendimenti offensivi verso il suo naturale avversario, la Russia; ma questo non implicava la rinunzia ad ogni armamento capace di integrare, quando necessario, la difesa con energiche azioni controffensive, quali sono consentite dall'eccellente situazione strategica del Paese.

Tuttavia, anche allo stato attuale delle cose, non è detto che l'avanzata sovietica sia una facile impresa. Se la Finlandia si mantiene compatta e se il popolo è fermamente deciso a mantenere la sua alta condotta patriottica, la situazione finlandese non è affatto disperata e nemmeno gravissima. Attaccare di fronte la linea fortificata dell'Istmo di Carelia è una operazione molto difficile, per un esercito che, a nostro parere, è poco solido come quello sovietico; e attaccarla di rovescio per la direttrice a nord del lago Ladoga, in un paese tagliato da innumerevoli laghi e intersecato da profonde foreste, è un'impresa non meno ardua e pericolosa. Truppe allenate e manovriere potrebbero far fare ai russi la fine che fecero i loro commilitoni ventiquattro anni fa ai laghi Masuri.

La inferiorità in aviazione è certamente oggi il punto più debole dei valorosi difensori finlandesi; ma è sperabile che quel Governo provvederà con energia e riparare alla meglio alle sue trascuratezze di pace. D'altra parte la promessa solidarietà degli altri Stati scandinavi si rinverserebbe in un puro verbalismo se essi non aiutassero la Finlandia almeno in questo campo.

Victor.

Aeropostale costretto a un atterraggio di fortuna
4 morti e 11 feriti

Roma, 5 dicembre.

Lunedì 4 dicembre l'apparecchio civile in servizio regolare sulla linea Venezia-Berlino, partito alle ore 13 da Monaco per Berlino con 15 passeggeri e 4 persone d'equipaggio, a causa di forti formazioni di ghiaccio e della bufera di vento, che rendevano impossibile la navigazione, era costretto a tentare un atterraggio di fortuna in terreno accidentato nei pressi di Kiesslein (Selva boema).

L'equipaggio, composto dal pilota comandante Leonida Schiavi, dal secondo pilota Ugo Boscolo, del marconista Umberto Sacchimelli e dal secondo pilota aggiunto Luigi Bruzzani è rimasto ferito insieme a sette passeggeri. La signora Zeller ed i signori Schultze, Garcia e Zarer sono invece periti nell'incidente. Due passeggeri sono rimasti incolumi.

Capitano vittima
di un incidente di volo

Roma, 5 dicembre.

Il giorno 30 novembre un apparecchio da caccia pilotato dal capitano Adriano Baldetti dopo un normale volo di esercitazione di caccia, mentre per probabile avaria al motore si disponeva all'atterraggio, urtava contro alcuni alberi ai limiti del campo e precipitava. Il pilota è deceduto.

Esportazione e importazione dei biglietti di banca italiani

Roma, 5 dicembre.

Un decreto ministeriale pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* reca nuove norme per la esportazione e l'importazione dei biglietti di banca italiani e altri titoli stilati in lire.

Il decreto, che entra in vigore da oggi, stabilisce che coloro i quali dall'Italia, dai suoi possedimenti o dai territori dell'A.I. si recano all'estero, e coloro che dall'estero rientrano in Italia, nei suoi possedimenti o nei territori dell'A.I. possono portare seco biglietti italiani di Stato da L. 10 per un importo non superiore a lire italiane 200, nonchè moneta metallica italiana per un importo non superiore a L. 50.

Ai fabbisogno di mezzi di pagamento per spese di viaggio e di soggiorno all'estero delle persone residenti in Italia, nei suoi possedimenti o territori dell'A.I. sarà provveduto nei limiti e con le modalità fissate dagli accordi turistici in vigore e dalle altre disposizioni in materia.

I viaggiatori stranieri o italiani residenti all'estero, anche se forniti di lettere di credito turistico o di assegni turistici potranno liberamente introdurre in Italia nei possedimenti o nei territori dell'A.I. e riesportare biglietti italiani di Stato e moneta metallica italiana fino agli importi massimi sopra precisati, nonchè le lettere di credito turistico e gli assegni turistici non utilizzati nel loro soggiorno in Italia, nei suoi possedimenti e nei territori dell'A.I., per riscuoterne il saldo residuale presso gli istituti esteri emittenti di detti titoli alle condizioni stabilite.

La disposizione di cui sopra si applica anche a coloro che viaggiano fra l'Italia, i suoi possedimenti e i territori dell'A.I.

Fermo il divieto di esportazione all'estero di somme in lire a mezzo di titoli bancari o cambiari sono consentite senza limitazione di importo tra l'Italia e i suoi possedimenti e i territori dell'A.I. le esportazioni e l'introduzione: a mezzo posta dei vaglia bancari degli assegni circolari degli assegni di banca su banche o altri dei bollettini di versamento e degli assegni del servizio dei C/C postali espressi in lire italiane o franchi albanesi sempre che rechino l'annotazione: « Il presente vaglia (assegno, ecc.), può circolare soltanto in Italia, nei possedimenti italiani e nei territori dell'A. I. e in Albania » o altra equivalente, nonchè delle cambiali degli effetti e degli altri titoli di credito espressi in lire italiane o franchi albanesi; con qualunque mezzo dei vaglia bancari degli assegni circolari e altri di banca su banche espressi in lire italiane o franchi albanesi sempre che rechino l'annotazione su indicata e siano muniti della clausola « non trasferibile ».

Queste disposizioni valgono anche per l'esportazione verso l'Albania e l'introduzione dall'Albania dei titoli espressi in lire italiane o franchi albanesi ivi elencati.

Per i vaglia postali ordinari interni diretti a militari in Albania e pagabili dagli uffici di posta militare, resta fissato il limite massimo in lire italiane 50.

I biglietti italiani di banca di L. 50 e 100 che si trovano all'estero potranno essere accreditati a favore degli aventi diritto previa autorizzazione, caso per caso, del Ministero Scambi e Valute in conti infruttiferi e intrasferibili utilizzabili secondo le norme in vigore, purchè pervengano per posta a una filiale della Banca d'Italia stabilita in Italia, nei suoi possedimenti e territori dell'A.I. entro venti giorni dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto se spediti da paesi europei o del bacino Mediterraneo, oppure entro 40 giorni se spediti da altri paesi.

Senza pregiudizio delle penalità previste da altre disposizioni di trasgressori delle norme del presente decreto si applicano le sanzioni comminate dal R. D. L. 5 dicembre 1938, convertito nella legge 2 giugno 1939-XVII, fermo in ogni caso quanto disposto dalla legge 28 luglio 1939-XVII. Nulla è innovato alle disposizioni vigenti in materia in quanto non siano in contrasto col presente decreto.

Del Giudice Sottosegretario al Ministero dell'Educ. Nazionale

Roma, 5 dicembre.

Con Decreto Reale in corso di registrazione il camerata dottor Riccardo Del Giudice è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Riccardo Del Giudice è nato a Lucera (Foggia) il 16 luglio 1900. Giovanissimo si laureò in filosofia, dopo aver brillantemente compiuto gli studi filosofici e di giurisprudenza. Scrittore di raro ingegno e di vasta cultura, ha pubblicato numerosissimi studi di politica economica e di legislazione del lavoro, uno studio su Alfredo Oriani, una monografia su Bernardino Telesio. Dal 1921 al 1926 fu Segretario politico del Fascio di Lucera, da lui fondato. Fece parte del Direttorio della Federazione fascista di Foggia; successivamente fu commissario della Direzione del P.N.F. presso il Fascio di Trani. Ricoprì la carica di Vice-Segretario della Federazione delle Corporazioni fasciste di Foggia di cui fu Segretario dal 1923 al 1926. Nel 1924 entrò a far parte del Direttorio Nazionale della Corporazione dell'Agricoltura e nel 1926 fu nominato Vice-Segretario della Corporazione dei Tessili in Roma. Nel 1927 assunse la carica di Segretario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Torino, e fu a Roma delegato del Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro.

Per le sue doti di ingegno e per la solida preparazione in materia economica, nel 1928 assunse la direzione dei servizi economici e statistici della Confederazione dei Sindacati dell'Industria e poi fu destinato a Bari quale commissario dei Sindacati fascisti per quella provincia. E' stato delegato al Congresso internazionale di Parigi per l'organizzazione scientifica del lavoro e nel 1930 venne nominato segretario della Federazione dei Sindacati delle industrie del legno, posto che tenne fino a quando fu nominato direttore dei servizi economici e assistenziali della Confederazione dei lavoratori dell'Industria.

Nel 1928 e negli anni successivi fu esperto e delegato operaio alla Confederazione internazionale del lavoro e nel 1934 fu chiamato alla presidenza della Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio.

Libero docente di diritto corporativo all'Università di Bari, insegna alla Scuola di perfezionamento di scienze corporative presso la Università di Roma. E' membro del Comitato Corporativo Centrale e consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Sondaggi in Sicilia
alla ricerca del petrolio

Roma, 5 dicembre.

L'« Agenzia Economica Finanziaria » annuncia che prossimamente l'Ente parastatale Azienda generale petroli esplorerà alcune zone in Sicilia nelle quali si notano manifestazioni gassose di idrocarburi, specialmente in quanto interessa le ricerche petrolifere. La presenza di petrolio in Sicilia è nota fin dall'antichità e piccole manifestazioni esterne sono abbastanza diffuse. Si tratta, però, di accertare se esistono coacervi giacimenti, cioè di importanza industriale. Tenuto conto di vari fattori ed anche di qualche esplorazione già eseguita, si ritiene che se giacimenti importanti si sono conservati, difficilmente possono trovarsi a poca profondità.

Per avere una risoluzione del problema petrolifero della Sicilia, si ritiene che siano necessarie soprattutto esplorazioni e ricerche profonde. Secondo tale criterio sono appunto indirizzate le nuove ricerche intraprese dall'AGIP, per le quali sono iniziati e in programma anche alcuni sondaggi profondi di almeno duemila metri.

L'attività nell'Impero
della Assicuratrice Industriale

Roma, 5 dicembre.

A proposito di una notizia diramata dall'Agenzia « G.E.A. », riguardante l'attività nell'Impero della Società Assicuratrice Industriale di Torino, la stessa Agenzia precisa oggi che « la detta Società Assicuratrice Industriale di Torino svolge la sua attività nell'Impero fin dal 1937, ma non ha svolto nè svolgerà alcuna attività nel ramo guasti e danneggiamenti a macchinari. Essa fa parte del gruppo Fiat ».

Il Duce riceve
il consigliere nazionale Asquini

Roma, 5 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale prof. Alberto Asquini, che Gli ha riferito sull'attività del Centro italiano di studi americani e in particolare sulle iniziative in corso, d'intesa con la Segreteria nazionale del Guf, per interessare gli studenti universitari allo studio dei rapporti italo-americani.

Il Duce ha approvato l'opera svolta dal Centro italiano di studi americani.

Per l'allevamento del coniglio
nel Biellese

Biella, 5 dicembre.

Stamane nella Casa del Fascio il prof. Maiocco, direttore dell'Istituto nazionale di coniglicultura di Alessandria, ha presieduto una riunione promossa dal locale Ufficio di Pondovalle nell'intento di studiare i mezzi necessari per attuare un vasto programma circa l'allevamento del coniglio. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dell'industria tessile, interessati all'impiego del pelo di coniglio nelle confezioni dei tessuti, ed i rappresentanti dell'industria del cappello.

Il prof. Maiocco ha esposto il programma da svolgersi. Alcuni presenti hanno preso la parola, per avere delucidazioni e per avanzare proposte, che saranno oggetto di studio. E' stata intanto segnalata la necessità di creare in Biella un centro di raccolta per le pelli.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: ***Due occhi per non vedere***, **di G. Righelli — *Una donna in gabbia*, di R. Welsch.**

Due occhi per non vedere s'impernia su questa trovata. Una moglie, che ha motivo di essere gelosa del marito, in un istante particolarmente esasperato esclama: « Non ci vedo più! » e subito è colpita dalle sue stesse parole. E se più non ci vedesse? E se fingesse, da un giorno all'altro, un'improvvisa quanto provvisoria cecità? Quale miglior modo di vedersi più che mai, di veder chiaro, di scoprire colpe e colpevoli, magari in flagrante? Attorno a questo nucleo si intrecciano e si dipanano svolte e giravolte, condotte sui toni e sul ritmo della commediola, interpretata da Renato Cialente, Giuseppe Porelli e Romolo Costa, che sono il divertente trio maschile, mentre Alma Klaric e Loretta Vinci sono le antagoniste. La Vinci è una nuova recluta dei nostri schermi, ed esordisce piacevolmente.

Una donna in gabbia è quella che un mecenate, innamorato dell'arte lirica, crede di riportare con sè, dopo più o meno avventurose cacce africane. E' una donna della foresta, che gorgheggia come un gorgheggiare Lily Pons; e l'ingenuo mecenate crede, con un'educazione adatta, di farne un eccezionale soprano. Ma questo femmineo Tarzan dell'ugola, altri non era se non una canterina desiderosa di far carriera, che un agente di pubblicità aveva fatto incontrare dall'ingenuo, in più o meno piena foresta. Al servizio della scipita vicenda sono bravi caratteristi come Edward E. Horton e Jack Dakis, qui discretamente sciupati. La Pons canta diversi brani, da Donizetti a Saint Saens, e alquanto schwing.

m. g.

Gieseking alla Pro Cultura

Poichè Gieseking ritorna quasi ogni anno fra noi o al Conservatorio o al Teatro di Torino, sempre graditissimo perchè sempre eccellente pianista, bisogna o dedicargli una colonna e più, e studiare a fondo le sue caratteristiche, come è necessario allorchè il concertista segna un'orma nella storia delle interpretazioni, o evitare la ripetizione del sommario riconoscimento del valore e delle personalità. Lo spazio, in questi tempi assai scarso, sarà, speriamo, un'altra volta, sufficiente. D'altra parte le brevi annotazioni già fatte alle interpretazioni di varie opere di Bach e di Beethoven, di Scarlatti e di Schumann, di Liszt e di Debussy, e la ammirazione della tecnica di Gieseking che s'incarna nell'arte, ci rebbero da riscrivere integralmente dopo l'udizione di iersera, che offriva opere di quelli stessi e di altri musicisti. Tre *Intermezzi* di Brahms, due pezzi di Scriabin, l'*Etude-Tableau* di Rachmaninoff, gli dettero l'occasione di mostrarci la mirabile ricchezza della sua sensibilità stilistica. Poi resto, una partita di Bach, una sonata di Paradisi, l'*Appassionata* di Beethoven, cinque preludi di Debussy tornarono a toccare sensi e animi, che attendevano queste pagine con la commossa aspettazione dei grandi eventi. E anche stavolta la vasta sala contenne a stento la folla, che, entusiasta, acclamava altamente il grande interprete.

s. d. c.

« Se io fossi podestà! » al Teatro Rossini

Maestro della rivista locale, Celso Maria Ponchi si ripresenta con questo *Se io fossi Podestà!* che, nel genere, è un piccolo capolavoro. Satira, ambiente, attualità, spunti caratteristici, interpretazione sentimentale e cronistica animano ogni azione del lavoro che s'incornicia di umoristiche scenografie di Manca, si riverste di una messa in scena gustosa e accuratissima, si adorna di un commento musicale quanto mai vivace e appropriato, si manifesta attraverso un'esecuzione attenta, colorita, brava, sia nella parte recitativa, che in quella cantata e danzata. Per chi vive a Torino — e non si parla dei soli torinesi puro sangue — quindi, lo spettacolo è un giocondo e prezioso passatempo. E che così sia lo si è visto nelle accoglienze del pubblico che ieri sera aveva « esaurito » il teatro e che ha calorosamente e continuamente applaudito, che ha bissato vari pezzi ed i due finali, che ha cordialmente evocato l'autore alla ribalta. Oltre a Mario Casaleggio, si sono avute approvazioni sentite agli interpreti. *Se io fossi Podestà!...* si replicherà da stasera e, crediamo, per molto tempo.

Oggi alla radio

PROGRAMMI ANTIMERIDIANI - Ore 9,45: Trasmissione per le scuole medie — 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Orchestrina Lotti.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto diretto dal M.o Adolfo Del Vecchio — 13,45: « Trasvasata nera » — 14,30: Dischi di musica varia.

PROGRAMMI POMERIDIANI - Ore 16: Lezione per gli allievi marconisti — 16,40: La canzonetta dei bimbi e delle piccole italiane — 17,45: Concerto del soprano Nina Minazzi e del tenore Alfonso Pravisani — 18: Programma speciale per le navi mercantili in navigazione — Panorama politico della settimana — Canzoni di successo — Notiziario — 19,25: Spigolature sabaudistiche di Aladino.

Il° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico: musiche di Ludwig Rottenberg, dirige l'autore — Nell'intervallo: Voci del mondo: 15 minuti alla Zia.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: Musiche da ballo (serie « a richiesta ») — 21: Banda degli Agenti di P. S. — 22: Quartetto Bolognini dell'Alleria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Dicembre 1939-XVIII

Località	Max.	Min.	Prebar.	Cielo	Mare
Torino	5,6	3,6	dim.	misto	—
Roma	14,6	9,2	»	»	—
Milano	9,8	4,3	»	»	—
Genova	13,8	10,6	»	cop.	agit.
S.Remo	15,6	10,2	»	»	mosso
Venezia	8,6	5,0	»	piov.	cal.
Trieste	11,0	9,7	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,8	5,0	dim.	nebb.	—
Firenze	14,5	8,8	»	piov.	—
Rimini	13,5	8,2	»	cop.	cal.
Ancona	14,5	7,8	»	misto	»
Napoli	15,1	10,0	»	cop.	mosso
Bari	15,6	9,5	»	misto	cal.
Taranto	16,8	8,9	»	»	mosso
Catania	17,5	12,-	»	»	agit.
Messina	15,9	9,6	»	cop.	cal.
Cagliari	16,6	10,-	»	piov.	mosso
Tripoli	18,4	10,1	aum.	sereno	»
Bengasi	20,2	13,2	»	misto	»
Rodi	17,0	14,2	stazz.	cop.	»

Previsioni del tempo

Le condizioni del tempo tendono a un lento miglioramento. Cielo coperto — in parecchi sparse e nebbiose intorno l'arco alpino nella notte e durante la giornata con diminuzione progressiva della nebulosità nel pomeriggio specie sulle regioni occidentali. Venti moderati deboli nella notte e domattina, tendenti a rinforzarsi e ruotare a nord-ovest nel pomeriggio. Temperatura in lenta diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico molto mossi.

Piani ambiziosi della Russia nel settore orientale

A Berlino si esaminano le possibilità strategiche di un'offensiva russa contro la Turchia e le Indie

Berlino, 5 dicembre.

Anche oggi è il conflitto di Finlandia che continua ad accaparrare l'attenzione dei circoli politici berlinesi. I concetti che vi affiorano sono poco diversi da quelli illustrativi ieri: e cioè se da un lato si dichiara di comprendere l'operato della Russia che la manifestazione di un revisionismo divenuto inevitabile dacchè la Russia stessa « su iniziativa delle potenze occidentali, come qui si tiene a sottolineare, si è vista sollecitata a uscire dal suo isolamento, dall'altro si esprime rammarico per il fatto che le ostilità non abbiano potuto essere evitate e che l'azione militare ormai in corso abbia a comportare per la piccola Finlandia tanti eroici e purtroppo inutili sacrifici.

Rammarico condizionato

Questo rammarico — qui si tiene a ricordare — non può non essere ritenuto sincero come quello che può manifestare un paese quale la Germania, legata da eccellenti tradizioni di amicizia con la nazione finlandese alla cui liberazione nel 1919 l'armata tedesca del generale von der Goltz ha potentemente contribuito, trova la sua espressione in numerosi articoli di giornali, a cominciare dal *Voelkischer Beobachter*, il quale scrive testualmente che « non vi è alcuno in Germania che non deplori vivamente il fatto che le conversazioni tra Mosca e Helsinki non abbiano potuto svolgersi in un modo altrettanto rapido e ricco di successo di quelle con gli altri tre paesi baltici. Questo sentimento — aggiunge il grande organo del partito nazista — lo condividono con noi tutti i popoli della regione baltica come pure tutti i buoni europei i quali rimangono allo stesso tempo fedeli all'idea della necessità di un rifacimento *ab initio* del mondo di Versaglia da realizzarsi per vie pacifiche ».

Nello stesso tono l'*Hamburger Fremdenblat*, dopo aver riaffermato ancora una volta come secondo il punto di vista fatto valere dalla Germania, il soddisfacimento delle « legittime esigenze della Russia alla sicurezza strategica di Leningrado, che è per importanza la seconda città dell'Unione sovietica, fossero conciliabili col mantenimento dell'indipendenza finlandese », deplora che il governo di Helsinki invece di seguire l'esempio avveduto dei tre paesi baltici che hanno saputo trovare una via di intesa con la Russia « abbia scelto la via di una eroica quanto vana resistenza, armata ».

A queste espressioni, se ne alternano però altre in cui si dichiara erudamente che i finlandesi stessi sono i primi responsabili di quanto è successo in quanto hanno troppo compiacentemente prestato orecchio ai consigli dei *falsi amici*. Si ricorda così come i principali dirigenti della politica finlandese, da Holsti a Erkko, siano sempre stati unilateralmente orientati verso l'Inghilterra. Si sottolinea come particolarmente intensi fossero divenuti in questi ultimi mesi i rapporti tra Erkko e gli ambienti londinesi e si afferma come da parte del governo di Helsinki si sarebbe tollerata sul territorio finlandese l'attività di loschi agenti speditivi d'urgenza dal governo britannico subito dopo la conclusione del patto di non aggressione tedesco-russo.

Il solito ebreo

Qualche giornale sottolinea pure come in applicazione al detto « grattando si scopre l'ebreo », anche a proposito della questione di Finlandia si possa rilevare le tracce dell'intervento di questi immancabili torbidi elementi e in particolare dell'ebreo Mond, proprietario del monopolio del nichelio.

Già nel 1933 Mond aveva ottenuto una concessione per lo sfruttamento delle miniere di Petsamo attorno alle quali è andato in questi ultimi tempi movimentare concentrandosi l'interessamento inglese, tanto che non più tardi di una decina di giorni or sono la stampa londinese aveva creduto di poter annunciare che era stato fatto in modo da togliere qualsiasi possibilità alla Germania di rifornirsi di questo metallo essenziale per la tempra dei suoi acciai. « Il lord giudaico del nichelio — scrive il *Mittteldeutscher* — è colui che ha combinato tutto il pasticcio di cui l'Inghilterra lascia oggi che facciano le spese i *poveri finlandesi* ».

In compenso sembra dunque anche in Germania che la guerra di Finlandia richiami l'attenzione generale e faccia per il momento dimogliere gli sguardi dal conflitto in corso a occidente. Ma la diversione è apparente soltanto di fatto. Come abbiamo notato sin dal primo giorno in cui la Russia ha sferrato l'attacco contro la Finlandia, la Germania si interessa di questo conflitto unicamente per quelle che potranno essere le sue ripercussioni sulla posizione dell'Inghilterra, sola e eterna nemica. A chi sta nell'osservatorio berlinese appaiono sempre più chiari indizi, che rafforzano l'idea cui già altre volte abbiamo accennato, che cioè l'azione impegnata da Mosca in Finlandia sia soltanto il preludio di un assai più vasto piano, concertato questo, nelle sue precise finalità offensive, contro l'Inghilterra e i suoi alleati.

La minaccia alle Indie

Si è potuto così leggere oggi nel *Voelkischer Beobachter* un lungo articolo in cui sotto il titolo generico « rafforzamento di truppe sul fronte del Caucaso » si espongono in dettaglio quali potrebbero essere le possibilità strategiche della Russia in una guerra contro la Turchia attraverso l'Armenia. Dopo aver accennato al fatto che dalle stesse basi transcaucasiche la Russia potrebbe lanciare l'offensiva anche contro le Indie, il *Voelkischer Beobachter* non manca di evocare il ricordo del grande condottiero tedesco maresciallo von der Goltz il quale, come già Napoleone, era stato sedotto dallo stesso grandioso progetto di annientare la potenza inglese colpendo l'impero britannico sul fronte orientale. Il giornale conclude affermando come con i mezzi attuali di comunicazione una tale impresa vede enormemente aumentata la sua possibilità di realizzazione e precisando testualmente che « la potenza che può avvolgere una tale impresa è la Russia, grazie ai territori che essa possiede nell'Asia centrale e alla ottima rete stradale che ha saputo costruire attraverso il suo vasto territorio ».

Questo articolo ha sollevato molta impressione in questi ambienti e si è cercato di avere qualche delucidazione in proposito nei circoli competenti. « E' questa una reazione ad una azione dei nostri avversari » si è stato risposto. E si è aggiunto che non si può pretendere che la Germania rimanga inattiva mentre si sa che il generale Weygand sta preparando in Asia Minore, in collaborazione con gli inglesi, un vasto piano strategico.

Si è parlato di un viaggio a Berlino dell'ambasciatore tedesco a Roma signor von Mackensen e si è voluto, in taluni ambienti stranieri, inscenare in proposito una speculazione relativa alla questione finlandese. Negli ambienti berlinesi competenti si precisa come il viaggio del signor von Mackensen a Berlino si giustifichi in questo momento con motivi di carattere personale inerenti alla ricorrenza del cinquantesimo anniversario della nomina del padre dell'ambasciatore tedesco a Roma, il Maresciallo von Mackensen, compiuti i 90 anni.

Guido Tonella

Fermenti antirussi nei Paesi danubiani

Budapest, 5 dicembre.

La Russia: ecco il nemico. L'Europa danubiana, che ora insieggia all'eroica Finlandia, in sostanza non fa che dar sfogo all'odio che cova nel suo animo contro la Russia spintasi, a sud, fino ai Carpazi.

Se si prescinde da qualche russofilo bulgaro, i cui entusiasmi pure debbono essersi raffreddati a sentire che gli eredi dei Romanoff promettevano appoggio non disinteressato — domandando Mosca a Sofia, si afferma, nè più nè meno che delle basi aeree — l'Ungheria e tutti i paesi della penisola balcanica vedono nella Russia il nemico e ad un tempo l'attore principale di questa guerra.

L'India o la... Bessarabia

Anche la stampa romena si è decisa ad uscire dal riserbo: non aveva la Russia detto all'inizio, si chiede il *Curentul*, che non intendeva partecipare alla guerra del « capitalismo europeo »? Come mai è avvenuto che il rifiuto finlandese di aderire alle sue domande l'ha indotta adesso a prendere le armi? Il prestigio dell'esercito russo soffrirebbe moltissimo, aggiunge il *Curentul*, se i finlandesi riuscissero a resistere per due o tre mesi: perciò, volendo spezzare la volontà del piccolo popolo, Mosca si vale, oltre che delle forze militari, dei mezzi offerti dalla propaganda. Ma il giornale è pure in obbligo di una risposta ai lettori che pongono il quesito contro chi intenda rivolgersi la Russia dopo di avere occupato la Finlandia e scrive che probabilmente i russi si dirigeranno verso il golfo Persico (sic!) per assicurarsi uno sbocco sull'Oceano Indiano. E' una probabilità, riconosciamolo, che per il prossimo futuro pochi intravvedono, gl'indizi lasciando supporre che la Russia voglia occuparsi di mari più vicini dell'Oceano Indiano, ad esempio forse del Mar Nero, che bagna le coste di una Bessarabia che già fu russa, come la Finlandia. La speranza alla quale i romeni si aggrappano è in realtà una sola, e cioè che il governo di Mosca, dopo la firma dell'accordo russo-tedesco, abbia assicurato al Ministro degli Esteri del Reich di voler lasciare la Romania in pace, affinchè questo paese anche in avvenire possa continuare a fornire alla Germania viveri e materie prime: leggiamo l'informazione in una recentissima corrispondenza da Hermannstadt, città della Transilvania con forte popolazione tedesca, e la riferiamo, anche se non autentica, come sintomo dello stato d'animo. Siccome poi i tedeschi hanno impiantato in Bessarabia estese colture di soja (prodotto che era la Germania ha difficoltà ad importare dall'Estremo Oriente), anche questi interessi appaiono a taluni atti a giustificare una assistenza diplomatica berlinese, sia pure indiretta e non determinata da vera simpatia per Bucarest. In altri ambienti, viceversa, si afferma che della Romania, Germania e Russia non hanno mai parlato, che seimila vagoni all'anno di soja non possono avere gran peso sulla politica estera della Wilhelmstrasse e che se la Russia invadesse la Bessarabia, il Reich si limiterebbe a richiamare in patria i coloni laggiù residenti, come ha fatto per i connazionali che si trovavano negli Stati baltici da otto secoli e non da uno o poco più.

Da giornali francesi l'*Universel* riprende poi la notizia di trattative fra Germania, Russia e Slovacchia, miranti alla cessione di un porto franco danubiano russo a Presburgo (dove dovrebbero essere trasbordate, su rimorchiatori e chiatte, le merci russe giunte per ferrovia toccando Sillein) e diametrica che sabato scorso il governo slovacco ha smentito la voce definendola maligna invenzione della mendace propaganda straniera.

Atmosfere ungaro-romene

Forse per effetto della mutata atmosfera, la stampa romena tenta oggi di adottare un tono più cordiale nei confronti dell'Ungheria e di attenuare l'impressione suscitata dal discorso del signor Gafencu: l'occasione la porgono le chiare e serene parole pronunciate qui domenica dal Presidente del Consiglio conte Teleki, confermando pacifici propositi. L'ufficioso *Timpul* si dice molto lieto di poter rilevare frasi simili, assicurando che in tutti gli ambienti politici romeni la loro eco è

SEDOTTA E ABBANDONATA *(Storiella senza parole)*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 6 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 289

Nuove dichiarazioni di Halifax sugli scopi di guerra

L'Inghilterra preciserà a Ginevra il proprio atteggiamento circa il conflitto russo-finlandese

Londra, 5 dicembre.

Le notizie che durante le ultime ventiquattro ore sono giunte a Londra dai centri scandinavi e la impressione creata negli ambienti diplomatici e giornalistici di questa capitale fanno pensare che la guerra possa volgere, a scadenza più o meno lunga, verso una nuova fase. Una fase che noi non possiamo sapere se fosse o non fosse stata prevedula dalle autorità preposte alle forze armate ed alla politica degli alleati, ma che non era stata certamente prevista dagli scrittori inglesi di cose politiche.

Una « nuova fase »

Questi, infatti, si sono a lungo cullati nell'illusione che la pressione russa contro la Finlandia avesse per risultato un peggioramento delle relazioni fra Russia e Germania, e sono soltanto quarantotto ore dacchè qualche giornalista britannico ha cominciato ad accorgersi della possibilità che la spinta sovietica contro la Finlandia finisca in uno spostamento completo dell'orizzonte della guerra marittima nel giorno in cui Russia e Germania vengano a controllare la penisola scandinava e facciano della costa norvegese base per operazioni navali o aeronautiche. Basta dare uno sguardo alla carta geografica per accertarsi del peso che la presentata « nuova fase » potrebbe avere sulla condotta e magari sul risultato della guerra.

Per dire il vero non tutta la stampa britannica indica la marcia russa verso l'ovest come il pericolo maggiore; alcuni fogli insistono nell'affermare che il prossimo obiettivo sarà la Romania con conseguente conflitto balcanico al quale, si dice a Londra, l'Italia non potrebbe non prendere parte. Noi non vogliamo affatto negare che la Russia abbia mire dirette sulla Bessarabia e mire dirette sulla penisola più orientale del Mediterraneo, tanto più che essa penisola controlla quegli « stretti » che hanno fatto storia nell'imperialismo russo e nella lotta fra l'imperialismo russo e l'imperialismo britannico.

Noi non neghiamo affatto questa possibilità, ma d'altra parte non possiamo non ammettere che i giornali londinesi possono suonare la campana della spinta sovietica nei Balcani per non udire la tromba altrettanto sovietica nel Mare del Nord.

Ripetiamo che soltanto una parte della stampa londinese indulge a questa tesi: ci sono altri giornali che prospettano in pieno e con chiarezza assoluta l'ipotesi che Russia e Germania siano ancora perfettamente d'accordo come lo erano ed hanno dimostrato di essere nell'agosto e nel settembre per agire sulla Finlandia e sulla Scandinavia. Quello stesso *Manchester Guardian* che pochi giorni or sono guardava all'invasione sovietica della Finlandia come ad un forte dissapore fra Mosca e Berlino, oggi si ricrede appieno scrivendo che quanti persistono nel credere ad una lite presente o potenziale fra Russia e Germania farebbero bene a seguire con attenzione quanto avviene ora che la Russia mira ad avvicinarsi alla costa atlantica. Questo è scritto in un editoriale: nell'articolo del redattore diplomatico si va più in là esaminando la posizione della Svezia « il solo paese che avrebbe potuto aiutare la Finlandia, ma la cui azione è neutralizzata dalla Germania che in tal modo sta rendendo ai russi un servigio che può decidere del risultato della guerra ». L'articolista prosegue indicando che la collaborazione russo-tedesca nel Baltico e nella Scandinavia costituisce una minaccia diretta all'Inghilterra, giacchè il controllo russo sulla Finlandia e uno stato di subordinazione imposto dalla Germania alla Svezia non potranno non influire anche sulla vicina Norvegia la quale sarà trascinata nell'orbita tedesco-russa, a meno che non intervengano delle forti contropressioni. Questo accenno alla minaccia nordica è tipico ma non esclusivo; altri giornali sostengono la stessa tesi od accennano allo stesso pericolo.

Halifax parla ai Lords

Tuttavia anche l'Inghilterra ufficiale, non più soltanto la stampa, ha oggi cercato indicare nella Germania il responsabile dell'azione russa sulla Finlandia; mentre alla Camera dei Comuni il Primo Ministro ha fatto una breve dichiarazione dicendo che il Governo britannico sarà rappresentato alle imminenti sedute del Consiglio e dell'Assemblea della Società delle Nazioni dal sottosegretario agli esteri Butler, lord Halifax, parlando ai Pari, ha dichiarato che tanto dentro quanto fuori del Parlamento si è discusso molto degli scopi della guerra e della pace ed ha aggiunto che il Governo britannico è pronto a considerare ogni punto di vista che venga formulato. Sulle linee generali, egli ha detto che tutte le opinioni sono d'accordo. Per il Governo britannico è tuttavia impossibile dichiarare in modo particolare gli scopi cui sono interessati anche i Dominions e gli alleati.

« Se vogliamo sottolineare i punti di divergenza fra le opinioni — ha proseguito il Ministro degli Esteri — dobbiamo però ricordare quali sono i punti su cui siamo tutti d'accordo: desideriamo che i popoli privati della loro indipendenza si vedano restituita la libertà; desideriamo poi che siano liberi dalla costante preoccupazione di un'aggressione tedesca. Noi non cerchiamo ingrandimenti territoriali nè cerchiamo di rifare a nostro vantaggio la carta d'Europa, nè siamo mossi da spirito di vendetta.

« A) contrario se la Germania può restaurare la fiducia che essa ha distrutto, desideriamo una sistemazione che incoraggi la Germania stessa ad assumere in Europa il posto che le spetta e desideriamo un ordine internazionale in cui tutti i popoli possano vivere sotto il regno della legge e possano decidere della propria vita economica e politica senza interferenza da parte di più forti vicini ».

Lord Halifax ha proseguito dicendo che a tal fine il Governo britannico è disposto a dare sempre la più ampia collaborazione alle altre nazioni, ivi comprese la Germania. Dopo aver detto che tutti i partiti, tanto quelli del governo quanto quelli dell'opposizione, tanto in Inghilterra quanto in Francia, sono d'accordo sui punti sopraesposti, dopo aver citato anche il recente discorso di Daladier e la risposta data dal Re di Inghilterra alla proposta dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda, Lord Halifax ha continuato dicendo che moltissime persone gli hanno scritto proponendo un armistizio ed una conferenza per la pace da tenersi prima e non dopo gli orrori di una guerra. Egli ha ricordato che l'Inghilterra adottò il metodo della conferenza nel settembre del 1938 e che voleva continuare tale metodo anche alla vigilia della guerra attuale, qualora la Germania avesse rinunciato al proposito di invadere la Polonia ed avesse a invasione iniziata, ritirato le truppe. Ma egli ha ricordato anche che sei mesi dopo Monaco Hitler cambiò idea ed atteggiamento. « Questo sistema di rinnegare gli impegni presi solennemente — ha continuato il Ministro degli Esteri — dimostra che non si può dare valore ad alcuna conferenza se questo sistema non viene abbandonato e se prima non venga data una lezione che dimostri l'inutilità di impiegare la forza ».

Basi d'una conferenza

Lord Halifax ha quindi posto i punti in base ai quali sarebbe possibile convocare una conferenza:

« 1) che il Governo tedesco riconosca i propositi che indussero la Gran Bretagna a prendere le armi;

« 2) che sia rispettato ogni risultato raggiunto alla conclusione della conferenza stessa.

« La pratica dell'aggressione tedesca oggi si è estesa: si bombardano donne e bambini di una nazione con meno di quattro milioni di abitanti, resa di minacciare con disegni ostili una nazione di 180 milioni ».

Dopo aver parlato della violenta emozione causata nel popolo britannico dall'aggressione sovietica contro la Finlandia, Lord Halifax ha assicurato la Camera dei Pari che il rappresentante diplomatico a Ginevra metterà in chiaro la posizione del Governo di Londra.

Il Ministro degli Esteri ha detto quindi che si possono fare due commenti all'aggressione bolscevica: il primo è che essa è la conseguenza diretta della politica tedesca, perchè Hitler con l'accordo che gli diede mano libera in Polonia barattò quello che non era di sua proprietà circa la libertà degli Stati baltici; il secondo, che gli avvenimenti successivi hanno dimostrato quanto pericoloso sia aprire la diga delle acque.

Dopo essersi riferito all'analogia con la spartizione della Polonia ai tempi di Federico il Grande, Lord Halifax ha parlato delle rappresaglie economiche adottate dall'Inghilterra e dalla Francia contro la Germania ed ha detto che di tutte le proteste dei neutrali sarà tenuta accurata considerazione e sarà data risposta a tali proteste. Il Ministro ha tenuto tuttavia a ricordare che l'Inghilterra non ha messo in pericolo una sola vita neutrale, come invece ha fatto la Germania che ha affondato senza discriminazione navi di tutte le nazionalità.

Il visconte Halifax ha concluso dicendo che nè l'Inghilterra nè la Francia aspettano una vittoria facile e sperano in un collasso del fronte interno tedesco. « Nessun paese di carta — egli ha concluso — durerà se non sarà basato sulla libera volontà dei popoli ».

Le prime ventiquattro ore della entrata in vigore del decreto per il sequestro delle merci esportate dalla Germania hanno visto una nuova protesta, questa volta da parte spagnuola, contro il decreto stesso. I giornali della sera annunciano che l'Ambasciatore del Giappone ha avuto un colloquio al riguardo col visconte Halifax e successivamente col Sottosegretario agli Esteri Butler; secondo informazioni attinte a buona fonte pare tuttavia che il rappresentante nipponico non abbia tanto insistito sul « principio » quanto su un particolare « caso » del Giappone, il quale ha da tempo ordinato ed intenda ritirare notevoli quantità di macchinario tedesco, macchinario destinato a completare il piano di rinnovamento industriale del Giappone.

Lee Rea

Vivace movimento in America per rompere con la Russia

Washington, 5 dicembre.

I giornali americani avevano annunziato che tutte le repubbliche dell'America latina avrebbero voluto unirsi agli Stati Uniti per una protesta contro la Russia. Il Segretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato che finora due soli governi hanno suggerito l'invio di una protesta collettiva. Gli Stati Uniti cammineranno con simpatia tale proposta. Si conferma però che il Presidente Roosevelt ritiene che la pace mondiale e gli interessi degli Stati Uniti non giustifichino per il momento una rottura dei rapporti diplomatici con l'URSS.

Intanto malgrado il parere contrario della Casa Bianca, continuano a manifestarsi nel Paese le richieste di rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Russia.

Il senatore Vanderberg, unendo le sue proteste a quelle dell'ex Presidente Hoover, ha chiesto il ritiro dell'ambasciatore americano a Mosca non solo per riflesso all'indignazione dell'opinione pubblica degli Stati Uniti ma anche perchè la Russia ha violato i patti firmati tra il Presidente Roosevelt e Litvinoff, al momento del riconoscimento dell'U.R.S.S. da parte degli Stati Uniti nel 1933. E' ormai provato, afferma il senatore Vanderberg, che i comunisti americani minacciano le istituzioni degli Stati Uniti secondo precisi ordini provenienti da Mosca. Nella nota finale che ha fatto seguito al riconoscimento della U.R.S.S. il Presidente Roosevelt ha giustificato tale riconoscimento precisando che la collaborazione col Soviets poteva essere un contributo al mantenimento della pace. Oggi sappiamo — conclude il senatore Vanderberg — quale pace la Russia vuole imporre alla Finlandia.

Si ritiene generalmente che la questione dei rapporti con la Russia costituirà uno degli argomenti principali della campagna elettorale del 1940. Anche il vice presidente della Federation of Labour ha protestato contro gli orrori commessi dalla Russia, che costituiscono ragioni sufficienti per non continuare le relazioni con la barbarie rossa.

I finlandesi in Russia saranno senza protezione

Stoccolma, 5 dicembre.

La Svezia ha notificato al Governo sovietico che il Governo finlandese le ha conferito la missione di salvaguardare gl'interessi dei sudditi finlandesi presso i Soviets. Il Governo sovietico ha risposto che non potendo riconoscere il Governo finlandese che ha conferito questa missione, non può a queste condizioni prendere in considerazione la questione della salvaguardia.

(Havas).

La farsa di Ginevra nella tragedia finlandese

Il cinismo di Molotof — La Lega partorirà una nuova commissione

Berna, 5 dicembre.

L'attenzione di questi ambienti è totalmente accaparrata dalla prossima riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni. Si giudica sintomatico che nel proprio appello al Segretario generale dell'istituto il governo finlandese si sia richiamato agli articoli 11 e 15 del patto societario e non al classico articolo 16. Mentre l'articolo 16 suppone infatti lo stato di guerra fra due membri della Lega i due articoli precedenti si limitano a parlare di « minacce di guerra » e di « vertenze capaci di determinare una rottura ». Perchè dare la preferenza alla formula relativa ad uno stato di cose già superato? Il *Bund* registra diverse congetture al riguardo, ma la interpretazione più plausibile della scelta del delegato permanente finlandese presso la Lega sembra risiedere nella inesistenza di una vera e propria dichiarazione di guerra tra Russia e Finlandia e, a un tempo, nella pretesa di Mosca di servirsi del governo fantasma di Terijoki per sostenere che fra i due paesi regna la pace.

La risposta del Cremlino

Assurda quanto si voglia, tale pretesa è esplicitamente formulata nella risposta telegrafica di Molotof alla convocazione di Avenol, dove leggiamo appunto che il richiamo finlandese all'articolo 11 manca di fondamento, giacchè avendo concluso il 2 dicembre un patto di amicizia e di mutua assistenza con il governo della repubblica democratica finlandese « avendo sistemato seco tutti i problemi pendenti, l'U.R.S.S. non ha ragione di considerarsi in guerra con la Finlandia ».

« L'intervento militare russo — afferma la nota sovietica — altro non è che il risultato dell'appello rivolto a Mosca il 1° dicembre dal governo in questione per ottenere che le sue forze militari sostenessero la repubblica finlandese e la aiutassero a liquidare il pericoloso focolaio di guerra formatosi in seguito all'atteggiamento del governo dimissionario ».

Improntata alla più squisita ipocrisia, la risposta di Molotof avrebbe potuto in altre circostanze farci sorridere di compiacenza. Quale più meritato castigo, di questa ironica ritorsione, pel formalismo e pel gesuitismo societari da parte del successore di quel Litvinof che ne fu per molti anni uno degli esponenti più autorevoli? Ma la situazione è troppo grave perchè si abbia voglia di ridere. Sta di fatto che il sofismo sovietico della illegalità del nuovo governo finlandese, rappresentato dall'ex ministro degli esteri Holsti, firmatario del ricorso alla Lega, ministro a Berna e destinato a difendere alla tribuna societaria la causa del suo paese spiega sino ad un certo punto il richiamo di quest'ultimo agli articoli 11 e 15 anzichè all'articolo 16 del Patto. Con la propria scelta la Finlandia ha voluto verosimilmente in omaggio alle istanze di Avenol, rendere il meno ingrescioso possibile la situazione del Consiglio e dell'Assemblea conferendo al proprio ricorso il carattere di una domanda di buoni uffici anzichè quello di una domanda di assistenza. La Lega, a quanto si dice, avrebbe infatti già deciso di cavarsela nominando una commissione incaricata di elaborare una proposta di mediazione. Il testo di tale proposta sarebbe anzi già allo studio presso i servizi competenti.

Occorre dirne di più per far comprendere il carattere assolutamente particolare dell'imminente sessione societaria? A che proporre la mediazione di Ginevra subito dopo il fiasco dell'offerta di mediazione di Roosevelt?

L'inutilità del tentativo è scritta a chiare note sin da ora. Molotof, il quale nella chiusura del telegramma di cui sopra, ha notificato ad Avenol la propria decisione di non farsi rappresentare a Ginevra, non prenderà nemmeno in considerazione il voto della assemblea: e tutto quanto questa si può attendere dalla propria iniziativa è il ritiro dei Soviets dalla Lega per poco che la discussione dell'appello finlandese dia luogo a rilievi atti a offendere la suscettibilità del Cremlino.

Pressione sui neutri

Ma avremo poi davvero sentito i Soviets quella clamorosa levata di scudi che un elementare scrupolo di coerenza con taluni precedenti dell'Istituto potrebbe a rigore far presagire? In questi ambienti se ne dubita. L'Inghilterra e la Francia hanno già lasciato chiaramente intendere che le preoccupazioni cui obbedirono partecipando alla sessione ginevrina non hanno molto a che fare con la sorte della Finlandia. Come è facile leggere tra le righe dell'editoriale del *Temps* di ieri sera e dal tenore generale delle odierne dichiarazioni di Halifax ai Lords lo scopo degli alleati sta unicamente nel catechizzare di viva voce gli Stati neutrali e nel sottoporli ad una intensa pressione personale affinchè abbandonino la neutralità e diano loro man forte per abbattere il Reich. Che il pretesto ai prossimi conciliaboli internazionali nei corridoi dell'Ariana sia fornito dall'aggressione sovietica è una circostanza secondaria. Londra e Parigi non si recano a rianimare il fuoco sacro della mutua assistenza per scagliarlo contro Stalin, ma per servirsene contro Hitler. La cosa è tanto chiara che perfino gli osservatori svizzeri più favorevoli alla loro causa ne manifestano un certo risentimento.

« L'articolo del *Temps* — osserva ad esempio la *Tribune de Lausanne* — sembra rimproverare ai paesi neutrali la loro mancanza di aggressività. Ma è davvero opportuno formulare rimproveri simili e lavorare alla estensione del fronte della guerra? La somma delle sofferenze umane non è già forse abbastanza grande così, e si crede forse che la sorte della Finlandia sia di quelle che si affrontano alla leggera senza esservi costretti? ».

Non si potrebbe dire in termini più espliciti che i neutrali si guarderanno bene dal cascare nelle trappole tese loro dagli anglo-francesi. Ma gli anglo-francesi hanno nel proprio giuoco una carta temibile: possono sfruttare ai propri fini la stessa paura che la Russia ispira ai piccoli Stati.

« Desinit in piscem »

Tra i membri continentali della Lega, la Svezia ha già manifestato la propria riluttanza a riconoscere ufficialmente la Finlandia, la Lettonia è vassalla di Mosca, la Cina è vincolata alla Russia dalla guerra con il Giappone, l'Iran è troppo esposto al pericolo delle vendette sovietiche. Nessuno di questi paesi oserà dire a Ginevra quello che pensa della Russia. Ma Londra e Parigi si lusingano di offrire a tale rancore impotente un derivativo infallibile sostenendo che la responsabilità della espansione sovietica grava sulla Germania e che il miglior modo per difendersene consiste nell'aiutare le democrazie occidentali a battere la Germania. E questa una tesi la quale, l'abbiamo detto più volte, va all'incontro del vero. La Svezia lo sa e certamente lo sanno anche il Belgio e la Jugoslavia che hanno declinato oggi la successione di Maiski alla presidenza del Consiglio della Lega e che rifiutano di mettere sia pure solo un dito nell'ingranaggio delle manovre societarie. Ma la propaganda inglese e francese è pronta a battersi a fondo per portare confusione nelle idee e aventare quello che agli occhi di Londra e Parigi è il massimo pericolo dell'ora: la possibilità che l'Europa non belligerante si renda conto della necessità di strappare la Germania all'alleanza contro natura con i Soviets e rifarne il difensore naturale dell'occidente contro l'oriente. Chi resterà dunque in lizza per condannare la Russia? Gli Stati dell'America meridionale? l'Argentina e l'Uruguay che ne hanno già chiesto lo sfratto dalla Lega, e forse il Cile, il Perù e la Bolivia, se quest'ultima non finirà con l'accettare la presidenza del consiglio; cioè gli Stati troppo lontani per paventare le vendette sovietiche. E' quanto dire che la sessione ginevrina *more solito* non approderà a nulla o a quasi nulla.

Notiamo intanto che l'apertura dell'Assemblea, in seguito ad accordi fra Avenol e De Valera, presidente della medesima, è stata definitivamente fissata all'11 dicembre. Il 7 dicembre i ministri degli esteri della Svezia e della Danimarca si incontreranno a Oslo per stabilire una linea di condotta comune.

Concetto Pettinato

Il quotidiano affondamento nel Mar del Nord

Londra, 5 dicembre.

Il battello britannico *Nordsea* di 1670 tonn. è stato silurato nel Mare del Nord. Tre membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi, cinque mancano, tredici sono stati salvati.

(Reuter).

Lo spionaggio in Olanda e le segnalazioni marittime

La grave portata del blocco

Amsterdam, 5 dicembre.

Nulla di nuovo questa sera in merito alla faccenda di spionaggio che tante preoccupazioni ha destato in quest'ultima settimana in Olanda. Questa sera soltanto il *Telegraaf* ha annunziato con titoli vistosi in prima pagina che l'affondamento delle navi olandesi sarebbe dovuto alle segnalazioni dell'agente tedesco Sturm, arrestato a Rotterdam. Il giornale specifica che il siluramento della nave *Sliedrecht*, avvenuto, come si ricorderà, il 16 novembre nell'Atlantico è per l'appunto dovuto a una segnalazione della spia tedesca. Si precisa inoltre che la lista di elementi comunisti rintracciata nell'appartamento dell'impiegato ministeriale van Hoeven, arrestato, come si sa, per spionaggio, la settimana scorsa, era stata compilata per istruzioni degli uffici del controspionaggio tedesco, che veniva in tal modo informato dei rapporti esistenti fra elementi tedeschi emigrati e i comunisti olandesi.

Una notizia sensazionale è pervenuta questa sera da Batavia, secondo la quale l'incrociatore tedesco *Admiral Scheer*, verso la metà di novembre, sarebbe stato incontrato nelle acque dell'oceano Indiano. La notizia pare fondata, poichè la nave corsara germanica avrebbe fermato il vapore olandese *Marpia* della linea Giava-New York all'altezza di Madagascar.

Particolare attenzione gli ambienti olandesi dedicano attualmente al blocco economico antitedesco che, come è stato annunziato, a partire da questa notte è entrato in vigore, secondo le nuove norme fissate dall'Inghilterra per le merci in partenza e in arrivo dai Paesi neutrali o, comunque, di provenienza tedesca. A questo proposito viene segnalata una interessante statistica che offre uno specchio esatto dell'importanza del commercio tedesco in partenza e in arrivo nei porti olandesi. Dieci milioni di tonnellate di merci giungono e partono da Rotterdam e da Amsterdam, dando vita ai due grandi porti del Paese, da cui traggono vita numerose compagnie di navigazione e che alimentano vaste correnti commerciali. Eccovi gli estremi della statistica significativa:

Grano 120.680 tonnellate; avena 50.336; ferro 15.813; carbone 5 milioni e 873.420 tonn.; cock 371.987; cemento e calce 86.147; concimi 15.535; rotaie 34.385; metalli diversi 145.686; ferro grezzo 47.974; minerali diversi 1.372.619; prodotti chimici 172.507; colori 55.470; oli e grassi vegetali 20.419; gomma 77.071; cellulosi 38.445; macchine 23.131; zucchero 48.525; carta 44.700.

Da questa statistica si può desumere qu le enorme importanza abbia il commercio tedesco per i prodotti olandesi e quali vastissime ripercussioni avranno le misure britanniche adottate nei confronti del commercio tedesco.

Prosegue intanto attivissima la caccia alle mine che investono le acque territoriali del Paese. Il Genio navale riesce a distruggerne una ventina al giorno. Oggi a Texel una mina è scoppiata cozzando contro una diga. I tetti di numerose case per la violenza dell'esplosione sono saltati in aria. Il parroco del paese che si trovava nella propria abitazione situata nelle vicinanze della spiaggia, è stato colpito da una scheggia e gravemente ferito.

Oggi il Governo, rispondendo a una interpellanza, ha specificato che il congedo delle classi più anziane è imminente e che queste verranno sostituite da classi giovani fino ad oggi esonerate dal servizio militare. Il Governo ha precisato inoltre la sua ferma volontà di non procedere all'armamento dei convogli marittimi commerciali per il semplice fatto che l'Olanda non è Nazione belligerante e non considera di conseguenza necessario tale grave provvedimento.

Ex-Presidente del Cile preso a sassate

Santiago del Cile, 5 dicembre.

L'ex-Presidente del Cile Alessandri è stato preso a sassate da dimostranti appartenenti ai partiti di sinistra al suo arrivo a Antofagasta mentre stava compiendo il viaggio da New York a Valparaiso. Il figlio di Alessandri, tre ufficiali dei carabinieri e molti militi sono rimasti feriti.

Piccoli carri d'assalto nella boscaglia tra la linea Maginot e la Sigfrido.

Il fattore economico nello svolgimento della guerra

All'intensificazione del blocco non corrisponde una intensificazione della guerra terrestre

Parigi, 5 dicembre.

Nelle ultime ventiquattro ore la alleata Inghilterra ha mandato in Francia una rappresentanza che non avrebbe potuto essere più importante perchè, mentre i delegati britannici per la guerra economica si riunivano con i loro colleghi francesi e dopo una conferenza durata l'intera giornata constatavano di essere perfettamente unanimi sul da farsi, e mentre sir John Simon cancelliere dello Scacchiere di Gran Bretagna parlava alla radio di Parigi ed illustrava alcuni risultati raggiunti al fini della coordinazione dei bisogni economici dei due paesi, sbarcava sul continente Giorgio VI il quale iniziava subito un'ispezione delle sue truppe e si installava sul suolo francese, ospite del comandante maresciallo Gort.

Fronte economico comune

Il fatto che i giornali parigini non commentino se non col tono dei titoli la presenza del Sovrano alleato, mentre invece si soffermano a lungo sul discorso di Simon e non tralasciano di rilevare la conferenza degli esperti costituisce forse un nuovo sintomo delle intenzioni che i due governi occidentali hanno nei riguardi della guerra per il prossimo futuro; intenzioni che possono essere probabilmente riassunte col dire che, mentre il blocco contro la Germania con la concomitante guerra marittima sarà intensificato, non vi sarà per ora nessuna parallela intensificazione della guerra terrestre. Simon, parlando al microfono, ha menzionato il comunicato del 17 novembre con cui veniva rivelato che sino dall'inizio della guerra gli alleati decisero di armonizzare nel modo più completo la lotta economica contro il comune nemico, e costituirono con sede a Londra uno Stato maggiore permanente a tale fine. L'annuncio di allora, come anche queste andirivieni di personalità britanniche in Francia e questa aria sempre più familiare che assumono le manifestazioni inglesi sul continente, hanno la loro importanza: ma più di tutto importante sarebbe che, con la coordinazione degli sforzi dei due paesi, venga stretto un legame anglo-francese di tale robustezza che superi di molto quello che solo dopo tre anni di guerra, era stato creato nel conflitto precedente.

Vale infatti la pena di ricordare in proposito come allora, solo negli ultimi undici mesi della guerra (durata mesi cinquantadue) abbiano funzionato quegli organismi economici comuni che ora fra Francia e Inghilterra sono stati già, grazie all'esperienza passata, costituiti e messi in azione: allo stesso modo che oggi si è creato il comando unico delle forze militari al momento della dichiarazione di guerra. Ciò non solo permetterà agli alleati, si rileva in questi circoli politici, di opporre al nemico un fronte più compatto in tutti i riguardi, ma per quel che concerne gli acquisti di materiale bellico all'estero consentirà di risparmiare miliardi, dato che ventidue anni or sono buona parte delle enormi spese per i rifornimenti di guerra non era determinata da un corrispondente enorme quantitativo di materiale importato, bensì dalle circostanze che inglesi e francesi si facevano una concorrenza spietata e furono la causa della quadruplicazione dei prezzi. Da ciò si vede che se da un lato lo stato maggiore militare pensa, e lo fa sapere, di poter condurre la guerra economizzando al massimo il materiale umano, dall'altro lato lo stato maggiore del blocco e rifornimento pensa e spera di potere anche economizzare al massimo le risorse finanziarie.

Esportazioni contratte

La situazione su questo punto è dunque fondamentalmente diversa da quella della guerra precedente. Senonchè, come pongono in risalto pubblicazioni recenti di qua e di là della Manica, è forse pure effetto del blocco; perchè mentre tra il '14 e il '18 le importazioni tedesche furono forzatamente ridotta da quindici miliardi di franchi ore annui a meno di due miliardi in un'epoca in cui le importazioni francesi si accrescevano invece da nove miliardi a ventotto, stavolta vediamo che l'Inghilterra nei primi tre mesi di guerra (e ci mancano i dati per la Francia) ha visto ridurre del 27 per cento le sue importazioni. Al contempo si vede che mentre per effetto del blocco attuale le esportazioni tedesche sono diminuite del 46 per cento (perdita di tutti i mercati diventati inaccessibili), le esportazioni inglesi hanno perduto il 42 per cento per cause svariate.

All'intensificazione del blocco antitedesco avvenuta ieri, i giornali dedicano oggi commenti che hanno l'unico scopo di cercare di dimostrarne la legalità. Essi prendono a quest'uopo a base di discussione le critiche che vennero mosse agli alleati dall'Olanda ed esse vengono ribattute a una a una con argomentazioni più o meno plausibili, ma tali che per i dilgiuni di diritto internazionale e anche per quelli che se non ne sono dilgiuni del tutto non lo hanno completamente digerito, sono tali da produrre l'effetto voluto. Con particolare insistenza si rileva qui che in fondo l'Olanda si è limitata a obbiettare che gli affondamenti causati da mine non giustificavano l'embargo contro le esportazioni germaniche. Ma a Parigi — e l'Agenzia *Radio* dedica ai temi una lunga nota — si sottolinea che ma anche non ci fossero state le mine le quali ad ogni modo secondo l'Agenzia sarebbero la causa e la giustificazione diretta dell'embargo, sarebbe bastata la guerra sottomarina compiuta pure in contravvenzione al diritto delle genti, a giustificare la presente azione anglo-francese. Inoltre, ad ecco qui una tesi che in certa qual maniera somiglia a quella invocata dai tedeschi quando parlano ai piccoli Stati neutrali, è la tecnica stessa della guerra moderna che produce questo aggravamento del danno subito dai neutrali. E la possibilità che un danno simile emerga in causa di conflitto è ammessa, si osserva, dal diritto internazionale.

La teoria che la Germania dovrà soccombere in seguito a un collasso interno causato dalle troppo lunghe restrizioni, la teoria, cioè che il tempo lavori in favore degli alleati perchè essi non mancano di nulla mentre i tedeschi mancano di tante cose indispensabili, sembrerebbe quasi confermata dall'inesistenza fino ad oggi di qualsiasi importante misura restrittiva sui consumi in Francia; ma in taluni ambienti bene informati non si esclude che le conferenze sulla guerra economica come quella avoltasi ieri a Parigi portino seco fra non molto le prime avvisaglie di una maggiore disciplina in questo campo che è vitalissimo non solo economicamente ma anche psicologicamente.

Giorgio Sansa

Fronte del Reno

Il comunicato tedesco

Berlino, 5 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« Sul fronte occidentale, salvo un più vivace tiro di distruzione dell'artiglieria nemica in tutta la regione della Mosella, solo minimi scontri locali ».

I comunicati francesi

Parigi, 5 dicembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« Nel corso della notte attività di pattuglie e dell'artiglieria su qualche punto del fronte ».

Quello della sera dice:

« Il nemico ha tentato una serie di colpi di mano che sono tutti falliti ».

L'incendio di Ploesti sarebbe doloso

Bucarest, 5 dicembre.

L'esplosione che ha funestato la raffineria di petrolio « Orion » di Ploesti ha provocato nella popolazione una grande eccitazione. L'incendio, che ha potuto essere estinto solo stamane, è il quarto che si verifica nella regione petrolifera di Ploesti in pochi mesi. Questa volta si tratta di una raffineria appartenente ad una società britannica. Nei dintorni si trovano le più importanti miniere petrolifere della Romania.

I giornali scrivono che la probabile causa dell'esplosione risiede nel fatto che nella sala delle macchine l'incendio è stato provocato da scintille originate da materiali di facile combustione. A Bucarest però si crede che si tratti di un atto di sabotaggio.

Scambio di cariche fra Podestà e Preside ad Alessandria

Alessandria, 5 dicembre.

Ha avuto luogo all'Amministrazione provinciale ed alla Podesteria il cambio della guardia. Il geometra comm. Giuseppe Benedetto, Preside della Provincia, è stato nominato Podestà di Alessandria. A coprire la carica di Preside della Provincia è stato chiamato il generale Camillo Rasso, Podestà uscente. A vice-Preside è stato chiamato l'avv. Pietro Ballestrero.

Un omicidio per interesse

Bologna, 5 dicembre.

Nel pomeriggio di oggi l'agricoltore Romeo Balducci, di 54 anni, di Imola, venuto a diverbio per ragioni d'interesse col commerciante Stefano Babini, di 42 anni, esplodeva contro quest'ultimo tre colpi di rivoltella, uccidendolo. Poco dopo l'uccisore si è costituito.

Parziale crollo a Trieste del « carcere dei Gesuiti »

Detenute portate al nuovo carcere

Trieste, 5 dicembre.

Verso le 13, con un sordo boato, è crollato un vasto tratto del muraglione antistante l'edificio delle « carceri dei Gesuiti » come pure una parte del fabbricato delle carceri stesse, adibito a lavanderia. A quell'ora, fortunatamente, non si trovava persona nella parte colpita, cosicchè non si hanno a lamentare disgrazie. Sul posto sono accorsi prontamente i vigili urbani che hanno improvvisato un servizio d'ordine, per evitare, in caso di altri crolli, che i passanti potessero subire danni.

Sul luogo del sinistro si sono pure portati funzionari dell'Ufficio tecnico comunale e dei lavori pubblici. Alle 17, dato il pericolo che l'intera ala destra del vecchio carcere potesse franare sulla sottostante zona, i tecnici del Comune hanno fatto sgombrare l'edificio da circa un centinaio di donne che vi si trovavano detenute, e che sono state trasferite nelle nuove prigioni giudiziarie di via Coroneo.

Una vettura ferroviaria che precipita in un fiume

Salerno, 5 dicembre.

Nelle spiazzate della rimessa ferroviaria presso Pontecagnano, mentre un manovale era intento alla pulizia di una vettura ferroviaria, per ragioni non precisate questa si metteva in moto e cozzava contro il muretto di cinta. Questo si abbatteva e la vettura cadeva a strapiombo nelle acque del fiume Picentino. Il manovale, tale Luigi Albanese, di 58 anni, se la cavava fortunatamente con ferite non gravi alla fronte ed alla regione lombare. Dai vigili del fuoco dopo difficile lavoro la vettura ferroviaria veniva riportata sullo spiazzale.

TEATRI

La « Traviata » al Vittorio Emanuele

La popolarità di un'opera e la notorietà di un'artista formano certamente un richiamo notevole per il pubblico; cosicchè ieri sera la *Traviata* e il nome di Mercedes Capsir, che ne era la protagonista, hanno fatto accorrere al Teatro Vittorio Emanuele un foltissimo pubblico di spettatori, amanti del lavoro verdiano e ammiratori della eletta cantante. E questo pubblico non è rimasto deluso in quanto ha assistito a una decorosa edizione di tale opera e ha ritrovato nella Capsir l'eccellente soprano sempre apprezzato e applaudito. La Capsir ha infatti interpretato la parte di Violetta con accenti delicati, prodigandosi generosamente con tutte le sue forze che sono salde e ricche di molte virtù artistiche, comprendenti il bel canto e la spigliata padronanza della scena. Parecchie volte è stata entusiasticamente acclamata, a scena aperta, nei pezzi più popolari e di maggiore impegno. Accanto a lei, un buon Alfredo il tenore Gaspare Rubino e un ottimo Germont il baritono Antonio Salsedo. Anche a questi altri principali cantanti il pubblico ha tributato calorosi applausi, anche a scena aperta. Gli altri interpreti erano: la Chiorboli, la Oliviero, l'Alfieri, il Solaj, il Venturini e il Mevi. L'opera, concertata dall'egregio maestro Luigi Cantoni, è stata da questi diretta con bravura. A ogni fine d'atto gli spettatori lo hanno ripetutamente evocato alla ribalta, insieme agli interpreti principali. Molto curata la regia di Mario Dupraz, che ha presentato la scena del quarto atto con una sobria e pittoresca eleganza alquanto fuori del consueto.

* * *

Questa sera riposo; domani seconda e ultima rappresentazione de *La Traviata*, pure con la Capsir. Per sabato è annunciata la prima rappresentazione della *Carmen* con il contralto Aurora Buades, il tenore Lupato, il baritono Albanese e il soprano Tegani. L'opera sarà concertata e diretta dal Maestro Luigi Cantoni e la regia affidata a Mario Dupraz. La vendita dei biglietti per la *Carmen* s'inizia domattina. I prezzi sono popolari.

CRONACA

Il prof. Malan alla Cattedra di otorinolaringologia

A titolare della cattedra di otorinolaringologia — che non era più stata coperta dalla morte dell'illustre prof. Giuseppe Gradenigo — è stato nominato il prof. Arnaldo Malan, già incaricato dell'insegnamento.

All'insigne prof. Malan i nostri più vivi rallegramenti.

Fuori piove e dentro si scodella...

Nel mercato scorso capitò in un emporio di corso Stupinigi gestito da certo Giovanni Dazza, una bella giovine, la ventidiscenne Teresina Griffa di Giuseppe, residente alla Loggia; aveva con sè una bicicletta da uomo, e l'offrì in vendita all'oste. Questi rifiutò l'affare, ma la Griffa si trattenne lo stesso nell'esercizio, ristorandosi con due tramezzini. In quella cominciò a piovere, e il Dazza scappò fuori a mettere al riparo i tavolini e le sedie che erano allo scoperto. Mentre era così affaccendato, la ragazza, che s'era fatto dare un giornale per fare un involto, lasciati sul tavol